ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 10 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 41

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,50	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del'anno 0,10; arretr. arretrati 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: ... - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2, - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1, - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo appositamente nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Rappresentata & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Il piano di Hindenburg contro Varsavia

pregiudicato dalla nuova offensiva russa

I Russi annunciano continui successi su tutto il fronte:

60 ufficiali e 3500 soldati fatti prigionieri nei Carpazi in un giorno

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Come i Russi hanno vinto

Hindenburg sorpreso e indisposto — La carneficina di Gumine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, ha un Pietrogrado: «Ancora una volta i tedeschi hanno commesso l'errore di stimare al di sotto del vero valore l'iniziativa del loro nemico. Hindenburg deve lamentare ora di avere concepito il suo ultimo piano credendo che i russi si sarebbero mantenuti sulla difensiva. La risposta dei russi, col loro contrattacco violento, all'avanzata delle truppe tedesche nella valle del Rawka è stata assolutamente inattesa e per il momento ha messo in iscacco i grandi sforzi di Hindenburg. Dopo settimane di lotte violente, che volgevano in favore dei russi, l'ostinata dei tedeschi dovette arrestarsi per dar tempo alle riserve di venire a rinforzare la loro ala sinistra, la quale sarebbe stata costretta a battere la ritirata dinanzi ai russi.

Dalla frontiera (Kalisch) fino a Lodz gli eserciti tedeschi sono scaglionati lungo la Vistola. Le truppe tedesche son prese dallo sgomento e cedere tante perdite fra le loro file: molti cadaveri gelati rimangono sul campo di battaglia. Hindenburg, a quanto si dice, soffre di un violento attacco di gotta...E' l'influenza del tempo inclemente o è il contraccolpo causato dall'offensiva russa? Insomma, il fatto è che Hindenburg si trova indisposto.

Il compito dei russi, i quali hanno traversato lo Bzura, è stato difficilissimo. Tuttavia è per essi di grande vantaggio l'avere in loro possesso la riva sinistra del Bzura fino a Dariuco. Le truppe tedesche sono state assai impressionate dall'attività dei russi. Esse credevano che l'esercito dello Zar avesse reso i suoi ultimi sussulti. Questo errore li indusse a volere avanzare più rapidamente. La loro delusione è gravissima. Le truppe tedesche mostrano segni di esaurimento. I russi sono pieni di energia e di slancio e sperano, colla loro nuova avanzata, di respingere sempre più il nemico come nei Carpazi».

Il passaggio del Bzura

Lo stesso corrispondente del Daily Mail dà alcuni nuovi particolari sull'ultimo successo russo, che crede di natura tale da mettere eventualmente in pericolo l'ala sinistra tedesca. Il passaggio del fiume Bzura è stato effettuato il buonissima ora venerdì, presso la congiunzione del fiume Bzura con la Vistola. La riva destra, essendo più alta della sinistra, l'artiglieria russa dominava le posizioni tedesche, e trasse da tale situazione questo vantaggio: che la fanteria potè traversare rapidamente il fiume su un ponte di battelli e marciare sul nemici. Questi del resto non poterono ritirarsi, perchè erano all'estrema sinistra e la Vistola impedica loro di estendere la loro linea. I Russi continuarono il loro successo iniziale, e verso sera erano riusciti ad impadronirsi di una posizione importante nel villaggio di Kamion, presso il quale avevano attraversato il corso d'acqua e di Vitkovitza, base avanzata dei Tedeschi.

L'importanza di Kamion per i Russi è grande. Due compagnie comandate dai capitani Petroff e Sladowoff arrivarono fino di fronte alla barriera dei fili di ferro. Secondo il metodo russo, queste compagnie avevano avanzato carponi per quattro chilometri. Essi videro, una volta giunti a destinazione, che le batterie tedesche erano state messe fuori combattimento. Allora attaccarono pieni di slancio, spezzarono i fili di ferro, e cacciarono il nemico dalle sue posizioni, catturando parecchie mitragliatrici, ed approvvigionamenti di ogni genere che erano stati accumulati in quella località. Se questa pressione sarà mantenuta sull'ala sinistra tedesca, questa dovrà ritirare [illegible] non può manovrare nella direzione del nord, i Russi occupando la riva destra della Vistola quasi fino a Vloclawek, e se essi si dirigono verso sud saranno immediatamente circondati.

Una strage

Il corrispondente del Novoje Vremia da questi particolari sull'attacco fatto dai russi presso i villaggi di Gumine, Bolimow-Gumine, di cui il corrispondente è stato testimone.

Secondo dichiarazioni raccolte da lui presso i prigionieri, parecchie centinaia di batterie erano concentrate in questo fronte e venti reggimenti parteciparono alla battaglia.

Il corrispondente aggiunge che i preparativi di attacco cominciarono alle 3 del mattino. I pezzi da 150, 200 e 275 aprirono un terribile cannoneggiamento sulle truppe russe. L'obbiettivo del nemico era di farsi un passaggio sulla linea russa a Gumine, che i tedeschi considerano come la chiave della posizione. L'assalto fu cominciato alle 11. Il nemico si avanzava su cinque linee. I tedeschi furono accolti dal fuoco dell'artiglieria russa che dirimase i primi ranghi.

Una confusione terribile ne seguì; il nemico quindi avanzò e arrivò fin presso le nostre trincee. Le unità avanzate del nemico si arrestero mentre quelle che erano collocate dietro caricarono alla baionetta. I russi hanno fatto una grande carneficina di tedeschi. Dietro i loro ripari demolliti, essi ne formarono dei muri, con mucchi di cadaveri tedeschi. Il combattimento continuò fino all'una del pomeriggio.

In questo momento i tedeschi fecero avanzare dei rinforzi. Un nuovo combattimento alla baionetta ebbe luogo, mentre i nostri shrapnels facevano una vera devastazione nelle colonne nemiche, che, prese da panico, indietreggiarono. I tedeschi fecero allora un disperato sforzo per penetrare nelle nostre linee ma noi riceviamo a nostra volta rinforzi e i nostri uomini senza sparare un solo colpo di fucile caricarono alla baionetta. Le unità avanzate dei tedeschi furono annientate. Molti tedeschi furono feriti ed altri che erano penetrati nelle nostre trincee non sono riusciti ad uscirne vivi.

K. R.

Il comunicato austriaco

Attacchi russi falliti

VIENNA, 9.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

« Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento; soltanto scontri di artiglieria. Nella montagna boscosa le truppe alleate riuscirono nel pomeriggio di ieri a prendere, dopo un combattimento durato vari giorni, una località situata al nord del colle di Volovec, che è stata difesa accanitamente dai Russi. Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono stati catturati ovalo munizioni e materiale da guerra.

« Sul resto del fronte dei Carpazi violenti combattimenti.

« Nel settore occidentale vari attacchi dei russi sono falliti. In questa occasione siamo rimasti nostre mani 340 prigionieri e 3 mitragliatrici.

« L'avanzata in Bucovina continua. Abbiamo occupato Wama ».

"Situazione stazionaria"

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sulla frontiera della Prussia orientale abbiamo avuto altri piccoli successi locali. Nel resto la situazione è stazionaria.

Tentativo tedesco

di sfondare il fronte fallito

Progressi nel Bzura - L'avanzata sui Carpazi

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

« Nella regione di Sierpc i combattimenti hanno rivestito un carattere più accanito di scontri di avanguardia. Combattimenti simili sono segnalati anche sul fronte Khersole-Mynchanetz-Johannesburg.

« Sulla riva sinistra della Vistola continua il fuoco di artiglieria, ma il nemico tiene un'attitudine passiva. Un tentativo per sfondare il centro fronte nella regione di Borgimall e di Volvaschidowska, cominciato dal nemico il 31 gennaio, è stato impedito dalla nostra forza fino dal 6 febbraio, malgrado le importanti truppe che i Tedeschi hanno messo in azione. Siamo debitori di questo successo alla saldezza ed al valore delle nostre truppe. In questo combattimento i Tedeschi hanno fatto un largo uso di proiettili asfissianti.

« Nella regione sulla Bzura inferiore abbiamo continuato a progredire. Il 7 febbraio, alle 7 del mattino, dopo aver forzato tre consecutive barriere di fili di ferro, ci siamo impadroniti di un punto di appoggio del nemico posto presso il cimitero del villaggio di Kamion. Cinque ufficiali e 350 soldati che occupavano questo punto di appoggio sono stati fatti prigionieri. Un contro-attacco tedesco eseguito immediatamente è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

« Nei Carpazi la nostra offensiva continua. Sul fronte Mosc-Laborcz-Lutcusk ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortemente organizzate; abbiamo fatto prigionieri in una sola giornata 60 ufficiali e più di 3500 soldati ed abbiamo catturato undici mitragliatrici ».

L'esercito turco si ritira dal Canale di Suez

CAIRO, 9.

L'esercito turco è in piena ritirata verso l'est.

(Agenzia Stefani).

Il "Breslau" bombarda Jaffa

Due vapori affondati dai Russi

Pietrogrado, 9, notte.

Ieri, alle 8 del mattino, l'incrociatore Breslau ha bombardato Jaffa, danneggiando quattro magazzini e l'albergo di Russia. Nessuna vittima. Per rispondere al bombardamento, gli incrociatori russi hanno bombardato, nel pomeriggio, Trebisonda, hanno cannoneggiato una batteria di vile bocche da fuoco e hanno affondato un piroscafo nemico carico di merci e, presso Ieros, hanno affondato un altro vapore nemico carico di viveri e uno schooner turco.

(Ag. Stefani).

La solita nave russa affondata

Costantinopoli, 9, sera.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data 8 febbraio, dice:

« L'avanguardia dell'esercito che opera in Egitto ha fatto con successo una marcia di ricognizione attraverso il deserto, ed ha respinto i posti avanzati inglesi verso il Canale. Alcune compagnie di fanteria sono riuscite perfino a passare il Canale fra Toszonia e Serpionm. Malgrado il fuoco degli incrociatori inglesi e dei vagoni blindati, le nostre truppe hanno tenuto occupato durante tutta la giornata il nemico ed hanno riconosciuto perfettamente i suoi mezzi di difesa. Un incrociatore inglese è stato gravemente danneggiato dal fuoco di artiglieria. Le nostre truppe di avanguardia conservarono il contatto col nemico, e forniscono servizio di ricognizione sulla costa orientale del Canale fino all'offensiva delle nostre forze principali.

« Una parte della nostra flotta ha bombardato efficacemente Valta ed ha affondato una nave russa in un'altra località ».

In Francia e nel Belgio

Lotta confusa di pochi battaglioni nelle Argonne

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio continua la lotta intermittente d'artiglieria: Ypres e Furnes sono state bombardate. L'artiglieria belga ha distrutto una fattoria i cui difensori sono fuggiti. Lungo la strada da Ramscapelle a La Cassine abbiamo rioccupato un mulino in cui il nemico era riuscito a stabilirsi. Soissons è stata bombardata con proiettili incendiari.

« Su tutto il fronte dell'Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria ha efficacemente controbattuto le batterie tedesche.

« Nelle Argonne la lotta impegnata intorno a Bagatelle si è svolta in una delle parti più fitte della foresta ed ha preso perciò un carattere piuttosto confuso. Il fronte è stato mantenuto nel suo insieme da una parte e dall'altra. Gli effettivi impegnati il 7 febbraio non superavano i tre o quattro battaglioni da ambe le parti. Durante la giornata di ieri soltanto un nostro battaglione ha combattuto.

« In Lorena e nei Vosgi azione d'artiglieria ».

"Nulla di essenziale"

Berlino, 9.

Il comunicato dello Stato Maggiore per il teatro occidentale della guerra reca: «Nulla di essenziale».

Gli inglesi hanno perduto sul continente 104 mila uomini

Londra, 9, mattino.

Ieri alla Camera dei Comuni Asquith ebbe occasione di dichiarare che le perdite inglesi nel teatro occidentale furono, fino al 1 di febbraio, di circa 104,000 uomini.

La Cattedrale di Soissons bombardata

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Soissons: Durante l'ultimo bombardamento due granate hanno colpito la volta della cattedrale di Soissons demolendo una colonna.

Il castello della baronessa di Rothschild è stato distrutto.

La vita a Bruxelles

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 9.

Due personalità brussellesi arrivate ieri a Parigi e che hanno attraversato senza passaporto la frontiera olandese, hanno date notizie del Belgio. Hanno dichiarato tra l'altro che lo spirito della popolazione è sempre eccellente; e, nonostante la sorveglianza di milledue-cento spie, continua a commentare i manifesti delle autorità e si rifiuta di avere rapporti colle truppe di occupazione. Il commercio però è arenato, tranne quello delle salumerie. La piccola borghesia specialmente ne soffre assai.

Al momento attuale vengono distribuite a Bruxelles e sobborghi 120 mila razioni di zuppa.

Circa il cardinale Mercier le due personalità hanno dichiarato di poter dare assicurazione che egli è sempre in istato di arresto e che gli è assolutamente proibito di lasciare il suo palazzo e di comunicare con chicchessia.

Circa il valoroso borgomastro Max, le sue notizie datano da quindici giorni. Gli si è detto che lo si manterrà in arresto per impedirgli di fare della politica.

Del resto la sua salute è migliore ed egli stesso prega i suoi amici di cessare da qualsiasi pratica a suo favore. « Poichè sono prigioniero, egli ha detto, preferisco esserlo in una vera prigione che nel mio palazzo! ». Così l'ammirevole borgomastro continua a dare nobile esempio ai suoi amministrati.

La stampa americana

contro la minaccia tedesca

"La Germania vuole la guerra con gli Stati Uniti?"

Londra, 8.

I giornali pubblicano dispacci da New York contenenti i commenti di alcuni giornali sulla dichiarazione di blocco delle coste britanniche.

Il *New York Herald* dice:

«La Germania è alla vigilia di commettere il più grande errore; in altre parole, di impegnarsi in una guerra con gli Stati Uniti».

Il *World* scrive:

«I neutrali nella guerra attuale non hanno fatto niente che non avessero il diritto di fare. E' vero che essi commerciano con la Francia e con la Gran Bretagna, i cui porti sono aperti. Quando la Germania avrà affondato o catturato la marina britannica, avrà anche essa piroscafi neutrali nei suoi porti. I neutrali sono completamente d'accordo fra loro relativamente al significato della minaccia contenuta nel decreto emanato da Berlino e del rifiuto dato a esso. Ignorare di tenere conto dei diritti dei neutrali, il decreto in questione fa trasparire una stoltità più imminente, più profonda verso i neutrali che non verso qualunque altro belligerante. Tutte le considerazioni di dignità e sicurezza impongono dunque i neutrali ad unirsi immediatamente per fare rimostranze gravissime si da fare ritirare il decreto».

La *Tribuna* dice:

«Nessuna Nazione neutrale che si rispetti potrebbe consentire che questo colpo venga portato ai diritti dei neutri. Le navi americane continuano certamente a recarsi in Gran Bretagna e se la Germania le torpedina, sia accidentalmente, sia altrimenti, essa ne sopporterà le amare conseguenze».

Il *New York Times*, parlando dell'impiego della bandiera americana da parte del piroscafo *Lusitania*, scrive:

«Non possiamo dimenticare che il capitano ha preso tutte le precauzioni per proteggere non soltanto la sua nave, ma la vita di numerosi passeggeri americani. Possiamo permetterci di essere insultosi relativamente all'impiego della bandiera degli Stati Uniti nelle circostanze in cui ciò è avvenuto».

Il caso del "Lusitania"

(Servizio speciale della TELEGRAFIA).

Londra, 9 mattino.

Soltanto ieri è apparso sui giornali inglesi l'annunzio che domenica scorsa il «Lusitania» ha alzato bandiera americana, avendo ricevuto istruzioni radiotelegrafiche in questo senso dall'Ammiragliato britannico. I fatti che possono essere accettati come definitivi sono i seguenti: Il «Lusitania», uno dei più grandi transatlantici inglesi, ritornava da New York a Liverpool venerdì mattina. Appena il «Lusitania» raggiunse le acque irlandesi, il capitano ricevette un radiotelegramma dell'Ammiragliato che gli ordinava di alzare subito la bandiera americana e di procedere per Liverpool. Il transatlantico si fermò per dieci minuti e i passeggeri assistettero, in senza emozione, al cambiamento di bandiera. Essi accorsero tutti in coperta mentre il «Lusitania» ripercorreva la sua rotta. Il momento in cui la bandiera americana fu vista sventolare all'albero della nave fu venerdì sera. Ciò in seguito la notte e il «Lusitania» arrivò a Liverpool nelle tenebre, senza alcun incidente.

La notizia di questo avvenimento sarebbe stata interessante se immediatamente si fosse potuto mettere in relazione con le polemiche sulla minaccia del così detto blocco da parte dei sottomarini tedeschi minaccia che i Tedeschi giustificano denunziando la presente usurpazione della bandiera neutra per parte della navigazione inglese) ma la notizia non raggiunse i giornali inglesi nè sabato nè domenica, ed arrivarono al contrario quelli americani che la pubblicavano e cominciavano a commentarla.

L'altra sera il «Foreign Office» pubblicava una dichiarazione che voi avrete ricevuta e che diceva che l'uso delle bandiere neutre è, con certe limitazioni, accettato nella pratica come un'astuzia di guerra. Ieri i particolari riguardanti il «Lusitania» apparivano nei giornali. Ma questi, forse per il ritardo con cui la notizia è giunta alle redazioni, o perchè così giudicano l'avvenimento di poca importanza, non li commentano ancora nei loro articoli editoriali. Soltanto il critico navale del «Times» fa delle considerazioni scrivendo di non aver dubbio che l'Ammiragliato ha diramato alle navi mercantili il consiglio di usare le bandiere neutre per sventare la caccia dei sottomarini nemici. «Non fu aggiunto, dice il critico, un ordine segreto, ma soltanto un consiglio di precauzione, perfettamente intonato alle consuetudini marittime in tempo di guerra. In conseguenza l'Inghilterra non violò alcuna regola di diritto internazionale e nessuna consuetudine marittima, poichè l'uso della bandiere neutre è ammesso e riconosciuto dai precedenti guerreschi».

Il primo commento editoriale comparve ieri sera sull'*Evening News* il quale ricorda i casi in cui la Germania non solo usò bandiere neutre ma anche false bandiere di nemici per ingannare gli avversari, come fece una volta l'*Emden* che alzò a Penang la bandiera giapponese. L'*Evening News* insiste sulla minaccia di malintesi e violazione delle leggi internazionali; e per il caso specifico del *Lusitania* osserva che sulla nave viaggiavano anche dei cittadini americani e l'alzamento della bandiera americana serviva anche per loro protezione.

Fin qui i giornali di parte inglese. Dalla parte americana i radiogrammi dicono chiaro che l'affare visto considerato come piuttosto delicato. I commenti sono ancora magri, ma i corrispondenti inglesi rilevano che i giornali danno grande importanza alle informazioni e aggiungono che gli organi germanofili si impadroniscono dell'incidente considerandolo come la giustificazione dell'affondamento delle navi mercantili senza riguardo alla loro bandiera nella zona specificata dalla Germania.

Quanto all'attitudine del Governo, il corrispondente della *Morning Post* telegrafa: «Il Ministero degli esteri è abbastanza preoccupato delle informazioni in materia, per il danno che ne potrebbe derivare agli interessi americani. E' soltanto la protezione degli interessi americani che concerne il Governo di Washington riguardo ai punti di vista tedesco, secondo cui sarebbe impossibile distinguere fra navi neutre e belligeranti, quando questa ultime usano la bandiera neutra». In questo parole del corrispondente è la sostanza della questione e della sua delicatezza. Senza dubbio l'Inghilterra non ha violato alcuna regola di diritto; da lungo tempo essa ammette l'uso delle bandiere neutre: inoltre nessuno stato americano vista l'uso della bandiera americana sulle navi straniere, benchè in pratica l'America se ne sia sempre mostrata gelosa, ordinando ai suoi consoli invariabilmente di comunicare a Washington informazioni complete sopra incidenti simili.

Ma la questione reale è quella degli interessi americani. Questi avevano già dato luogo a qualche tensione. Evidentemente l'uso della bandiera americana non è indicato per calmare gli animi d'oltre mare.

Secondo un radiogramma da New York, il corrispondente dell'*Associated Press* da Washington, in una comunicazione che sembra ufficiosa dichiara che il Governo americano potrebbe fare una inchiesta sull'incidente del *Lusitania*. Il corrispondente continua: «Si considera non improbabile che l'avvenimento possa fornire una base per la discussione dell'intero tema dell'uso della bandiera neutra da parte delle navi mercantili dei belligeranti a causa dell'accusa fatta in questo senso dal proclama dell'Ammiragliato tedesco. Per fatto positivo si deve notare che l'America è forse la sola Potenza neutra interessata direttamente in materia, poichè la sola grande navigazione neutra per mari è la sua e sollanto la sua bandiera può essere usata efficacemente come astuzia di guerra».

MARCELLO PRATI.

Dall'astuzia alla distruzione

L'insostenibilità del nuovo principio germanico

Roma, 9, sera.

La nuova questione sollevata dalle dichiarazioni della Germania sul trattamento delle navi dei neutri nel mare inglese rimane all'ordine del giorno. Si tratta, in verità, di nuovi principi fondamentali che vengono introdotti nel diritto internazionale e che devono essere seriamente esaminati. Un comunicato del «Foreign Office» annunzia che il Governo britannico riconosce la legittimità dell'uso della bandiera di un neutro allo scopo di evitare la cattura di navi mercantili. Ora, è appunto a cagione di questo uso che la Germania ha proclamato il nuovo principio.

Una prima questione da sollevare è questa: Possono i neutri essere tenuti responsabili e pagare colla distruzione questa responsabilità per l'uso indebito fatto dai belligeranti della loro bandiera? Può il semplice sospetto della frode legittimare un atto di distruzione a danno di terzi senza previo accertamento positivo dell'esistenza o meno di questa frode? Si tratta di vedere anche se l'uso fatto dalla marina mercantile di un belligerante della bandiera di un neutro si debba veramente considerare come un abuso illecito. Finora la teoria e la pratica hanno dato in proposito risposte negative. Questo uso non sarà che una delle più comuni «ruses» di guerra. La Germania stessa, nel corso della guerra attuale, ne ha praticato di consimili. Ricordiamo per esempio che l'«Emden» si è avvicinato a Singapore completamente trasformato in modo da ingannare tutti i marinai. Esso recava quattro fumaioli invece dei suoi tre conosciuti ed aveva segni esteriori tali che potevano farlo scambiare per una nave neutra. Ricordiamo anche che le unità turco-germaniche, che [illegible] l'assalto a Odessa, hanno fatto una speciale toeletta che poteva farle rassomigliare a navi russe. Qui la «ruse» di guerra essendo applicata a unità di combattimento avrebbe già un significato assai più importante che per i piroscafi della marina mercantile. Ad ogni modo, è ormai accettato da tutti i cultori autorevoli del diritto internazionale [illegible]

tischi o imperiali, che la bandiera sola non determina la nazionalità, la quale invece risulta solo dall'atto di identità, dal passaporto, dall'atto di proprietà, dal ruolo dell'equipaggio. Appunto per accertare l'essenza di questi documenti si è riconosciuto il diritto di visita, che una nave da guerra di un paese belligerante può esercitare anche sui piroscafi mercantili che recano la bandiera dei paesi neutri. Nel caso attuale, poi, questo diritto diviene per la Germania un dovere.

Ma anche quando fosse constatato colla visita l'abuso della bandiera neutra non si potrebbe ancora legittimare la minaccia fatta dalla Germania di affondare la nave che è responsabile, poichè finora la pratica e il diritto hanno sempre solo riconosciuto a che la nave possa essere catturata. Il principio nuovo proposto dalla Germania non ha dunque alcun fondamento nel diritto nè nella pratica e non può assolutamente essere accettato senza discussione dai neutri per i gravi danni che possono derivare al loro commercio e per i gravissimi precedenti che si stabilirebbero.

Abbiamo ragione di credere che la questione sia esaminata con cura nei nostri circoli competenti. In qualche circolo si ritiene d'altra parte che si tratti solo di una minaccia che si potrebbe definire teorica, poichè difficilmente si può supporre che la Germania assuma spontaneamente la responsabilità di attuarla, provocando pericolose complicazioni nei suoi rapporti coi neutri.

V. G.

Una pretesa iniziativa dell'Italia

Roma, 9, sera.

La *Corrispondenza*, agenzia di informazioni, pubblica:

« Le voci relative a una pretesa iniziativa dell'Italia per la tutela, con altre Potenze marittime neutrali, della libertà di navigazione nel Mare del Nord, minacciata dalle forme sempre più violente del duello anglo-germanico, da fonte autorevolissima sono state dichiarate insussistenti. Si è osservato giustamente che l'Italia con un tale atto sarebbe uscita dalla linea di neutralità che si è imposta, e avrebbe assunto un atteggiamento in certo modo ostile contro qualche Potenza, verso cui, almeno per ora, non intende mutare atteggiamento. L'Italia, come tutte le Potenze interessate, provvederà alla tutela per conto proprio dei suoi interessi quando questi risultassero minacciati ».

La guerra aerea

Parigi, 9.

Il Matin ha notizia da Reims che i cannoni francesi allontanarono dalla città dei « Taube » tedeschi che tentavano di avvicinarsi.

Lo stesso Matin ha da Pietrogrado che tre aviatori russi bombardarono un treno di tedeschi a Rawa producendo danni rilevanti.

Atene, 9.

Aeroplani tedeschi a servizio dell'esercito turco hanno volato su Aicali. Dopo aver passato la città, si sono diretti verso l'interno.

Interrogazioni sulla guerra alla Camera dei Comuni

Londra, 9, mattino.

Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario parlamentare agli esteri dice: « La dichiarazione di Londra, che non è mai stata ratificata, non ha forza di legge; quindi, di fronte alla minaccia che la Germania ha fatto recentemente, di volere ignorare le leggi e le consuetudini locali, è possibile che divenga necessario portare alla pratica inglese alcune modificazioni.

Il sottosegretario di Stato parlamentare per la guerra, Tennant, presentando il bilancio della guerra, dice che egli non può discutere l'ammontare e la distribuzione delle forze britanniche, perchè il nemico vorrebbe sapere, più di ogni altro, le forze che l'Inghilterra può impiegare in avvenire. Tuttavia egli può dire, per quanto riguarda il reclutamento, che non vi è alcuna causa per esserne malcontenti, e ancor meno per essere inquieti: però occorrono all'Inghilterra ancora degli uomini per questa lotta per la vita. Quindi Tennant fa un vivo elogio delle truppe territoriali britanniche, il cui calore e la cui efficacia sono stati indubbiamente provati dai recenti avvenimenti. Tennant ha detto che non fu alcuna previsione relativamente alla durata della guerra, ma non vi è un solo deputato che sia sconcertato, non vi è un solo deputato che non sia deciso a che la guerra debba condurre ad un esito per il quale gli alleati debbano dettare le condizioni della pace.

Walter Long, uno dei capi dell'opposizione, fa anche egli l'elogio della valorose truppe britanniche, e quindi dichiara: « Il Governo può attendere dall'opposizione l'appoggio più completo per condurre la guerra fino al solo risultato ammissibile per un patriota.

E' stato presentato al Parlamento il bilancio supplementare della marina. Esso indica che saranno necessari per l'esercizio che finisce il 31 marzo prossimo, 32.000 ufficiali e marinai, portando così a 250,000 il totale del personale della marina da guerra britannica.

Commenti inglesi alla Conferenza finanziaria di Parigi

Londra, 9, mattino.

Il *Daily Telegraph* scrive che « l'accordo perfetto fra gli alleati è più forte oggi, dopo sei mesi di guerra, che al principio delle ostilità, e si dichiara convinto che la conferenza di Parigi vincolerà ancor più strettamente i tre Governi ».

Il *Times* scrive: « Abbiamo molte volte insistito sulla necessità di mantenere coi nostri alleati continue e strette relazioni. Questa necessità non si limita alle operazioni militari, ma si estende alla diplomazia e alla finanza. Il miglior auspicio per il successo della causa comune è che le autorità delle nazioni alleate sembrano sempre più convinte di questa necessità. La conferenza testè conclusa è la miglior prova che l'unione delle potenze non si è indebolita, ma che è stata invece rafforzata dallo stato di guerra. E' necessaria questa constatazione perchè molte volte si è predetto l'effetto contrario su alleanze meno fortemente cementate ».

La *Pall Mall Gazette* scrive: « Tutte le riserve delle tre Potenze alleate, il cui scopo è di liberare l'Europa dal militarismo tedesco, sono talmente combinate in un trust gigantesco, che con esso, sia sotto il rapporto degli armamenti, sia sotto quello dell'industria, sia sotto quello della filantropia, gli alleati dispongono delle loro risorse per la causa comune. Una misura così potente equivale per gli alleati a rinnovare il loro giuramento di non mettere nessun limite riguardo al prezzo che potrà costare il ristabilimento delle libertà di cui le popolazioni avevano goduto fino ad oggi ».

La *Westminster Gazette* scrive: « Noi siamo specialmente lieti della decisione presa dai tre ministri nella conferenza tenuta a Parigi. Può essere che nessuno avrà altro risultato che di fare prevalere la [illegible] alleati ».

Il generale Ricciotti Garibaldi visita Joffre e Gallieni

La partenza per Londra

Parigi, 9, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha avuto questa mattina al Palazzo del Governo militare a Parigi un colloquio col generale Gallieni.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha visitato poi, nel pomeriggio, il generalissimo Joffre al Quartiere Generale. Questa sera il generale e la sua signora sono partiti da Parigi alla volta di Londra.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di fondare un ricovero nazionale destinato ai soldati mutilati in seguito a ferite riportate in guerra.

La *Guerre Sociale* dedica un articolo al generale Ricciotti Garibaldi. Gustavo Hervé scrive: « Non vi è francese di qualsiasi partito che non cerchi i mezzi di testimoniare la propria riconoscenza a questa eroica famiglia che nello spazio di quarant'anni ha saputo testimoniare la sua tenerezza in un modo così commovente e con una discrezione e un tatto che tutti apprezzano. Il Governo francese non ha voluto organizzare a questo vecchio, colpito nello spazio di due settimane da due lutti, il ricevimento grandioso che il popolo di Parigi si aspettava; ma abbiamo il diritto di aspettarci che il Governo fornisca al popolo di Parigi occasione di salutare questo simbolo vivente della fratellanza latina, di acclamare il nome glorioso di tre generazioni che per ben due riprese in ore dolorose della nostra storia nazionale ci ha dato tanta consolazione e tanta speranza ».

L'Humanité spezza pel ancora una volta una lancia a favore dell'intervento dell'Italia. « L'dovere — dice — dei socialisti italiani di non opporsi all'intervento armato del loro Paese. L'intervento dell'Italia sarebbe per gli alleati della più alta importanza e noi lo saluteremmo con entusiasmo, poichè l'estendersi della guerra in superficie varrebbe a limitarne la durata; tutti ne apprezzerebbero, il popolo italiano e noi. Se l'Italia partecipa alla guerra, compirà sicuramente la sua unità. Anche per i socialisti italiani è della più alta importanza che questo problema della unità sia definitivamente risolto. Questa deve essere una guerra di liquidazione; ed i socialisti hanno interesse a che sia regolata al più presto, presso tutti e dappertutto, secondo il diritto, la questione delle nazionalità oppresse: hanno interesse a che sia vinta definitivamente la reazione prussiana che ha scatenato la guerra. Non possiamo credere che essi si erigeranno contro il popolo inglese e francese lottanti per la liberazione dei popoli. Se è possibile che colla loro inattività vogliano facilitare il compito del signor Bülow, agente di Guglielmo II, responsabile di questa catastrofe ».

E' poi annunciato che alla Conferenza socialista che si terrà a Londra interverranno forti gruppi; tra gli altri vi parteciperanno i deputati Guesde e Sembat.

Un Libro Arancio russo sulle riforme in Armenia

Pietrogrado, 9 (Ufficiale).

Il Ministero degli esteri pubblica un Libro Arancio che riguarda le riforme in Armenia e che contiene la corrispondenza relativa agli sforzi fatti durante questi ultimi anni dalla diplomazia russa per migliorare nella misura del possibile le sorti degli disgraziati urmeni di Turchia. Tali sforzi furono continuamente ostacolati dagli intrighi della diplomazia tedesca.

I processi verbali della Commissione di Yevlikeni (luglio 1913) sono pubblicati per la prima volta in extenso; essi mettono sopra tutto in evidenza l'azione svolta dalla Germania in quale difese sempre i massacratori turchi e lurdi contro le loro vittime armene. L'opposizione della Germania non potè tuttavia ritardare che in certa misura l'opera di riforma. Il risultato, cioè l'introduzione del controllo straniero in Armenia, appare come assai considerevole e l'atto del 26 gennaio 1914 firmato dal rappresentante della Russia e dal Gran Visir può essere considerato come la prima carta della nazione armena. Questa carta è stata strappata dalla Russia alla Turchia e alla Germania ».

I Giapponesi catturano in mare un diplomatico tedesco

Tokio, 9.

I Giapponesi hanno sequestrato a Kobe un piroscafo norvegese recante l'ex-ministro di Germania a Messico, von Hintze, recentemente nominato ministro a Pechino, e che si dirigeva alla sua nuova destinazione. I Giapponesi hanno issato sul piroscafo la bandiera del Giappone conformemente alla legge delle prede navali.

In Germania si desidera ansiosamente la pace?

Bellinzona, 9, mattina.

Una lettera da Berlino alla *Zurcher Post*, giornale che per le forti simpatie tedesche non può formare sospetto in questo caso contiene un passo interessante sui desideri di pace che incominciano a manifestarsi negli strati profondi della popolazione. « Allo superficie, è detto nella lettera c'è la fiducia, la certezza nella vittoria..., ma se si leva il velo che la ragione di Stato ha intessuto alla superficie, troviamo dappertutto un desiderio doloroso e appassionato della pace ».

La lettera parla anche delle voci che sono corse in questi ultimi tempi su trattative di pace e conferma vagamente che « a lato della grandiosa azione militare, continua un incessante lavoro diplomatico », e più avanti che « aumentano i sintomi i quali provano che i voti per la pace cominciano a parlare più forte della voce del cannone ».

L'arresto di un complice di Desclaux

Parigi, 9, mattino.

Il soldato d'amministrazione Doriat, il quale faceva da messaggiero a Desclaux, tenitore pegatore dell'esercito, è stato arrestato sotto l'accusa di complicità.

Il problema delle terre italiane d'Austria com'è prospettato in Germania

La Bulgaria e la politica italiana

Roma, 9, notte.

Un giornale germanico, la *Frankfurter Zeitung*, ha pubblicato nei giorni scorsi un articolo, che rappresenta veramente una novità e anche un fatto politico di qualche importanza. L'articolo tocca la questione delle provincie italiane d'Austria e l'attitudine dell'Italia, e affronta con una chiarezza nuova, per quanto ancora solo parzialmente, il delicato ed essenziale problema. Le affermazioni del giornale, che devono essere analizzate, si possono riassumere in questi tre punti fondamentali: Il solo elemento di contrasto fra l'Italia e l'Austria è il problema delle provincie italiane. I territori di lingua italiana non sono tutti necessari alla difesa dell'Austria, mentre sono desiderati dagli elementi interventisti d'Italia. Si tratta del Trentino e forse anche di un piccolo territorio sull'Isonzo, presso Gorizia. Su questo punto però è possibile un accordo. L'Italia può ricevere questo territorio in base al trattato di alleanza, e più precisamente all'art. 7. Vi è da credere che l'Austria intera in questo il Governo italiano, che ha mantenuto finora un'attitudine corretta. D'altra parte si può sperare che, a sua volta, il Governo italiano non vorrà mettere condizioni inaccettabili, poichè richieste eccessive di spiegherebbero solo nel caso in cui l'Italia pensasse di provocare una rottura colle sue antiche alleate.

Questa la sostanza dell'articolo. Non può sfuggire la sua importanza politica, soprattutto se si pensa che queste affermazioni sono fatte in un momento in cui la censura dei giornali consente la pubblicazione solo di quanto in politica estera ha il pieno consenso e forse anche l'ispirazione dei circoli dirigenti. L'articolo perde solo un po' della sua efficacia per il fatto che, negli ultimi giorni, esso è stato preceduto da altre dichiarazioni assai più intransigenti e ostili, che si sono potute leggere nei giornali germanici. Ad ogni modo, esso lancia le basi per una nuova discussione, e conviene perciò subito analizzare gli elementi che si sono portati innanzi.

Si può anzitutto osservare che si comincia a riconoscere pubblicamente in Germania la convenienza di qualche cessione territoriale dell'Austria all'Italia. Il fatto è già notevole. Si tratta ora di vedere la forma e la misura di questa cessione.

Qui, notiamo subito, esiste una grande disparità di vedute fra l'Italia e la Germania. La *Frankfurter Zeitung* parla del Trentino e di un breve tratto dell'Isonzo. Ora questi limiti non possono parere che troppo angusti ad ogni italiano. Essi riducono tutto il nostro problema delle terre italiane di oltre confine a una questione di confini, di rettifica di frontiere, mentre invece l'essenza del problema è ben diversa. Si tratta di un assetto nazionale. Non si può assolutamente, a questo riguardo, stabilire per le diverse provincie una graduatoria di valori, accettare un principio di contrattazione, poichè tutte le terre italiane d'Austria hanno per l'Italia lo stesso valore nazionale, sono egualmente necessarie per il compimento della sua unità nazionale. Si può ammettere che si discuta per una misura più o meno vasta della cessione di un territorio coloniale, perchè per questo valgono soprattutto dei principii mercantili, economici o militari; ma si può invece pensare stato oggetto di tale mercato terre per le quali gli interessi, per non dire i diritti dell'Italia, sono prima di tutto storici e nazionali. Questo principio non deve apparire incomprensibile in Germania. Stato costituito sull'unità nazionale, e deve essere detto ben chiaro oggi perchè non sia deviato all'estero il giudizio sulle aspirazioni italiane nel problema fondamentale d'Italia.

In queste aspirazioni nazionali, si può ben dirlo, sono concordi in Italia non solo gli interventisti, come rileva il giornale tedesco, ma tutti gli italiani, che danno ancora un valore alla loro storia, alla loro essenza nazionale. La diversità di tendenze sui mezzi per raggiungere il compimento di queste aspirazioni non deve ingannare nessuno in Germania. Trieste non può essere separata da Trento. Una soluzione parziale del problema nazionale non solo rappresenterebbe qualche cosa che non si può comprendere bene in Italia, ma significherebbe anche la fine dell'italianità delle provincie che rimanessero fuori dai nuovi confini d'Italia. Quindi nazionalmente, una soluzione parziale del problema significherebbe anche una perdita per l'Italia. La forza di resistenza di un popolo è data prima di tutto dal numero.

Gli italiani dell'Austria, già pochi, hanno fino ad ogni realistico miracolosamente, ma non potrebbero assolutamente essere puniti smembrati frazionati, senza essere con ciò definitivamente sacrificati. Il loro superstite numero calcolo si ridurrebbe ad una quantità anche più trascurabile. Già per questo solo fatto, indipendentemente da ogni particolare tendenza della politica austriaca, che non può, per necessità, essere amica degli italiani, gli italiani dell'Austria sarebbero condannati a un più rapido e rovinoso tramonto. Non si tratta, dunque, solo di un malinteso, come dice il giornale di Francoforte, ma di un problema fondamentale che divide l'Austria dall'Italia. La politica che a Vienna e a Budapest si è seguita verso gli italiani — ben diverso, a Berlino lo si deve sapere, da quella che finora ha avuto in Austria l'elemento tedesco — ha acutizzato questo problema, ci ha persuaso che solo una definitiva soluzione radicale può portare alla sua pacificazione.

L'articolo della *Frankfurter Zeitung*, colle sue nuove enunciazioni, non può dunque ancora soddisfare l'opinione pubblica italiana cosciente, ribadisce infatti un'affermazione essenziale, che cioè, secondo il concetto germanico, per avere Trieste e le altre terre italiane, l'Italia non può appagarsi di semplici trattative diplomatiche. Questo punto deve essere ben rilevato qualunque siano poi le condizioni che si vogliano trarre. Ma il problema non è tutto qui. Il giornale tedesco parla di questi medesimi compensi che avrebbe l'Italia mettendo evidentemente per condizione che l'Austria esca da questa guerra vittoriosa. Ma una vittoria porterebbe l'Austria a ben altri guadagni politici e territoriali, significherebbe una profonda alterazione dell'attuale equilibrio balcanico ad esclusivo profitto della politica austriaca e con ciò porterebbe a una più solida egemonia dell'Austria nell'Adriatico affacciando all'Italia, insieme a quello nazionale, altri gravissimi problemi di ordine politico. In questo caso una parziale, insufficiente soddisfazione delle aspirazioni nazionali italiane non potrebbe certamente bastare a compensare l'Italia per la diminuzione della sua posizione in Oriente. Se l'articolo della *Frankfurter Zeitung* si deve considerare un passo che si compia in Germania verso una più reale e giusta valutazione della posizione e degli interessi dell'Italia, bisogna dire che vi è ancora molto cammino da percorrere prima di giungere alla mera pensata dell'Italia.

***

Il prestito concluso dalla Bulgaria col consorzio bancario austro-germanico è stato di ampissimo interesse. Vi si è veduto generalmente un importante fatto politico. È ormai difficile pensare che oggi nella grave crisi finanziaria che attraversano tutti i paesi belligeranti, soprattutto l'Austria, i due Imperi centrali possano accordare un prestito alla Bulgaria solo per concludere un affare di portata economica. Il precedente della Turchia, che ha iniziato la sua azione di guerra dopo che aveva sommariamente ricostituito le sue finanze coi sussidi germanici, potrebbe lasciar pensare ad una eguale tendenza della Bulgaria. Con tutto ciò nulla autorizza a concludere che il Governo di Sofia abbia ormai irrevocabilmente deciso di passare come elemento attivo dalla parte del blocco austro-germanico mettendosi contro la Serbia. Non sono mancate già sopratutto all'estero, interpretazioni di questo genere. Ma esse esprimono piuttosto dei desideri che dei fatti. Non sono ancora confermate le informazioni che si sono raccolte in alcuni circoli competenti. Si tratta, per ora, solo di uno stato politico, di una tendenza diplomatica della Bulgaria, non di uno stato militare. Esso può considerarsi un successo della diplomazia della Triplice Intesa, che sperava di staccare completamente il Governo di Sofia dai due Imperi centrali rimodellato interamente alle sue direttive. Questo insuccesso non legittima ancora la conclusione che la Bulgaria abbia già rotto, o si proponga di rompere, tutti i ponti colla Triplice Intesa. Esso dimostra solo che la Bulgaria vuole mantenere e confermare la sua indipendenza di fronte alla Triplice Intesa per poter aver in mano un migliore o forse nelle eventuali trattative che si dovessero svolgere per la soluzione del suo problema nazionale.

L'atteggiamento della Bulgaria, che ha in prima di tutto un'importanza balcanica, può essere considerato anche nei rapporti coll'Italia. Il signor Ghenadieff, venuto a Roma in missione politica, e che si considera prossimo ministro bulgaro degli esteri, nelle sue riservatissime dichiarazioni ai giornalisti italiani, ha accentuato specialmente che la Bulgaria considera non solo possibile ma sicuro un accordo coll'Italia. Ora, anche la Bulgaria sa, perchè il nostro ministro a Sofia signor Cucchi Bossolo ha avuto a più riprese occasione di occuparsene, che il Governo italiano desidera vivamente un accordo fra gli Stati balcanici e una pacifica soluzione dei problemi, che potessero essere rimasti aperti fra di essi. Una guerra della Bulgaria contro la Serbia, soprattutto nel momento attuale, non può certo corrispondere alle vedute e a tutta la tendenza dell'attività già svolta dal nostro Governo.

L'Italia, già quando era in discussione il problema dell'Albania e di Scutari, più tardi quando fu presentato l'*ultimatum* dell'Austria a Belgrado, ha dimostrato di non voler avere alcuna parte nè diretta nè indiretta in un'azione contro la Serbia. Quest'azione rappresenta un tentativo di violento spostamento dell'equilibrio balcanico, ciò che è contro la tradizionale politica dell'Italia. Con questo non si vuole certamente dire che in Italia non si comprendano le aspirazioni nazionali della Bulgaria e si consideri come irredimibile l'attuale sistema balcanico. Alcuni degli stessi paesi, più direttamente interessati alla sistemazione balcanica, hanno già riconosciuto la possibilità di un pacifico accordo che liquidi con reciproca soddisfazione molti dei problemi pendenti e a questo accordo appunto si ispira la nostra politica balcanica.

Il problema delle nazionalità in Macedonia appare molto complicato e deve essere esaminato con molta calma e prudenza. A questo esame possano, insieme ai piccoli Stati partecipare le grandi potenze che sono veramente interessate ad evitare tutte le complicazioni pericolose. Poichè questo esame non è ancora conchiuso, non è dimostrata l'impossibilità per la Bulgaria di ottenere una soddisfazione palpabile con mezzi politici pacifici. Vi è da credere che la Bulgaria non abbia ancora irrevocabilmente deciso la sua attitudine. Una guerra per la Macedonia non appare oggi assolutamente necessaria per la Bulgaria e non può quindi essere seriamente pensata e decisa. La Bulgaria può sperare di ottenere molto di più coll'appoggio e l'amicizia di qualche Potenza, senza bisogno di precipitare la situazione e compiere d'un colpo con tutto il suo passato politico per una soluzione arrischiata e gravida di eventi. Credo di poter affermare che la Bulgaria non pensa ancora a staccarsi dalle linee direttive della politica italiana.

V. G.

Impressioni di Montecitorio

75 milioni giunti a Sofia

Roma, 9, notte.

A Montecitorio si parlava infine moltissimo, come vi ho detto, nella portata che può avere, per la politica italiana, l'atteggiamento della Bulgaria rivelato dalla conclusione del prestito bulgaro a Berlino. Gli interventisti e buon fine in questi ultimi giorni. Da Berlino sono stati arrivati da ieri l'altro i primi 75 milioni d'oro, costituenti esattamente la metà dell'intero prestito, che ascende a 150 milioni. Il Governo tedesco e la « Deutsche Bank » hanno garantito di versare il rimanente a rate mensili di dieci milioni. Da taluni uomini politici militanti nell'opposizione si scrive questa clausola all'intento germanico di controllare efficacemente l'atteggiamento della Bulgaria nei prossimi mesi di fronte ai gruppi di Potenze belligeranti. Gli organi ministeriali negano invece che la conclusione di tale prestito importi un qualunque impegno politico da parte della Bulgaria.

Le relazioni bulgaro-rumene continuano a migliorare

Londra, 9.

Telegrafano da Bucarest al Times che le relazioni fra la Rumenia e la Bulgaria continuano a migliorare. Il direttore delle ferrovie bulgare Morsoff è arrivato allo scopo di negoziare una convenzione già accettata in massima e relativa al transito delle merci.

La ripresa parlamentare

La questione granaria

Seminatori di sizzania

Roma, 9, notte.

La posta di Montecitorio segnava oggi presenti duecento deputati. Questa cifra attesta la discreta animazione dell'ambiente parlamentare nell'imminenza della riapertura della Camera. L'on. Giolitti ha fatto nel pomeriggio la sua prima apparizione a Montecitorio. Vi è giunto, come di solito, a piedi dopo le ore 17 e, dopo essersi intrattenuto con alcuni dei deputati presenti nelle sale di scrittura, è salito al primo piano, rimanendo qualche tempo nella sala di lettura. Alle ore 18 ha lasciato Montecitorio. Nelle brevi conversazioni avute con parecchi deputati, l'on. Giolitti non ha fatto allusione alla situazione parlamentare.

A Montecitorio regnava oggi del resto una grande calma, in contrasto con la nervosità di ieri derivante dalle voci infondate di guerra. I temi delle conversazioni erano due: la previsioni sulla prima seduta della Camera e i commenti sull'allegamento della Bulgaria in seguito al nuovo prestito ottenuto dal Consorzio delle Banche austro-germaniche. Per le prime giornate della ripresa dei lavori parlamentari concordano le previsioni di calma. I primi segni di animazione saranno dati dalla richiesta dei deputati socialisti, alla quale si associeranno i deputati di altri settori, perchè il Governo fissi una seduta speciale per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni ascendono a una quindicina, la discussione occuperà tre o quattro sedute. I gruppi costituzionali sono fermamente decisi a non permettere che i socialisti appaiono come i monopolizzatori della questione granaria. Perciò i deputati monarchici parteciperanno largamente alla discussione.

Quale ne sarà la conclusione? I deputati socialisti ufficiali vorrebbero presentare una mozione implicante sfiducia nell'opera del Governo, ma è dubbio se tale mozione — anche se presentata — venga mantenuta. Si propende intanto a ritenere che la discussione si risolverà in un'accademia più o meno concludente. Un voto politico sulla questione granaria sarebbe interpretato dal Governo come un tentativo di rovesciare il Ministero per ragioni parlamentari in un momento difficile per il Paese. Quindi, anche per non dar pretesto al Ministero di gridare al pericolo di essere aggrediti, verrà evitato un voto sulla questione granaria. Le responsabilità del Ministero non sono d'altra parte finora chiaramente delimitate. La crisi granaria, se è in corso di svolgimento, non si trova alla sua maturità. Quindi di soltanto più tardi si potrà, in ogni caso, giudicare con piena cognizione di causa l'operato del Ministero. In conclusione, si prevede una discussione importante molto stivace, ma senza conseguenze politiche immediate.

Stasera a Montecitorio si osservava come gli amici del Ministero contribuiscono scarsamente a mantenere calmo l'ambiente parlamentare quale può essere desiderato dal presidente del Consiglio. Un giornale amico del Ministero pubblica infatti un articolo profondamente sarcastico verso l'on. Giolitti. Questo articolo è dovuto al prof. Matteo Pantaleoni che, dopo aver illustrato a fosche tinte la figura dell'on. Giolitti, viene a questa eloquente conclusione:

« Il ministero Salandra ha speso e impiegato più di un miliardo per mettere l'esercito in assetto riparando a un decennio di demolizione tecnica e morale operato in un decennio del Governo giolittiano: il ministero Salandra ha messo imposte e tasse: il ministero Salandra ha superato i pronunciamenti dei ferrovieri, degli impiegati postelegrafici e la rivolta anarcoide marchigiano: il ministero Salandra ha affrontato la crisi bancaria: il ministero Salandra ha dato una qualche soluzione alle innumerevoli questioni di traffico internazionale che la prepotenza dei belligeranti ci creava. Francamente a che ci servirebbe ora un ministero Giolitti? Per tornare indietro? ».

Di fronte a questa pubblicazione vi è da chiedersi se si intende riconiugare la campagna antigiolittiana, che ha provocato il discorso Tedesco alla Camera sulla preparazione militare e che, dopo essersi trascinata per qualche mese, sembrava ora chiusa colla chiara dichiarazione di appoggio al Ministero Salandra contenuta nella lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano.

S.

In Italia esistono 28 milioni di quintali di grano

Un importante promemoria dei molitori all'on. Cavasola

Roma, 9, notte.

Stamane, alle ore 10,30, il ministro di agricoltura, on. Cavasola, ha ricevuto una rappresentanza dei proprietari dei molini nazionali e della Federazione dei proprietari di forni. La Commissione ha presentato al ministro un elaborato promemoria ed ha esposto i voti espressi nella riunione che ha avuto luogo ieri, alla Camera di Commercio, per normalizzare il prezzo del pane.

Il pro-memoria nota fra l'altro: « Posto che per la media del consumo occorrono, per arrivare alla fine di luglio 1915 — cioè fino al nuovo raccolto effettivo — ancora 68 milioni di quintali; deducendo da questa cifra tre milioni che ancora mancano e due milioni fluttanti, ne consegue che esistono in Italia fra Governo, grandi produttori, popolazione agricola, stabilimenti di macinazione, incettatori, 23 milioni di quintali. Tale cospicua quantità — osserva la relazione — dovrebbe fornire motivo di ragionevole calma, così ai compratori industriali, come ai consumatori ».

Il colloquio, durato oltre un'ora, è stato improntato alla massima cordialità.

Riguardo al fabbisogno dello Stato, l'onorevole Cavasola ha dichiarato che sarà provveduto largamente, e possibilmente senza ricorrere ad estreme misure. Per la panificazione, il ministro non si è mostrato alieno dal favorire gli studi in proposito, che dovranno però essere fatti servendosi unicamente del grano e, in linea subordinata, di una minore e maggiore percentuale dei suoi derivati.

Un'interrogazione Frisoni

Roma, 9, notte.

L'on. Frisoni ha presentato al Ministro di agricoltura una interrogazione per sapere « se non reputi conveniente conseguire al Consorzi granari, farina, anzichè frumento, allo scopo di ottenere con opportuna organizzazione nella macinazione la massima produzione di farina panificabile, nonchè, occorrendo, di pane integrale ».

I primi e più razionali soccorsi ad Avezzano

Furono portati dall'Amministrazione delle Ferrovie

Roma, 9, notte.

Prima della riapertura della Camera la Commissione di inchiesta, nominata dal ministro dei Lavori Pubblici per indagare sulle eventuali responsabilità dell'amministrazione ferroviaria in occasione del terremoto, consegnerà all'on. Ciuffelli la propria relazione.

Nell'attesa di questo documento di cui il Governo darà, qualora sia necessario, comunicazione alla Camera, vengono alla luce interessanti rivelazioni compiute dal personale delle ferrovie, oppure dai giornalisti. L' « Iden Nazionale » pubblica i risultati di una di queste inchieste private.

Dalla relazione dell'inchiesta dell' « Idea Nazionale » risulta non solo che i primi effettivi soccorsi sono stati portati sul luogo del disastro dall'amministrazione delle ferrovie di propria iniziativa, ma risulta anche che la prima a rendere edotto il Governo dell'entità del disastro stesso fu proprio l'amministrazione ferroviaria: risulta, infine, che con grande zelo nel giorno 14, susseguente alle terribili scosse di terremoto, venne provveduto dagli agenti ferroviari stessi ai soccorsi più urgenti ad Avezzano e che ai soccorsi stessi fu provveduto con grande alacrità.

Gli stessi agenti ferroviari riparavano i danni ingentissimi della linea ad un solo binario, quasi completamente interrotta fra ai 13, fra Tagliacozzo e Avezzano. Finalmente il dover provvedere d'acqua quasi tutte le località lungo la linea, l'ingombro dei carri di ricovero, l'affluenza dei viaggiatori inutili, soprattutto gli ordini contraddittori delle autorità contribuirono, secondo le informazioni dell' « Idea Nazionale », a creare uno stato di fatto che impediva che l'opera dei ferrovieri fosse, malgrado ogni sacrificio degli agenti, più spedita di quello che non sia apparsa nelle facili critiche del primo momento.

Le prime notizie del disastro di Avezzano, secondo le informazioni dell' « Idea Nazionale », si ebbero alla divisione del movimento delle ferrovie di Roma verso il mezzogiorno del 13 gennaio. Tali notizie provenivano da Tagliacozzo, dove l'ufficio telegrafico era stato riattivato da una squadra di guardafili ferroviari partiti da Roma all'alba direttamente verso Tagliacozzo per eseguire alcuni lavori. Le notizie stesse vennero comunicate subito al Ministero della Guerra, e per il tramite dell'ufficio trasporti militari al Comando militare e alla Prefettura.

Da parte delle ferrovie si preparò subito un treno di soccorso, che partì alle ore 12. Altri due treni furono tenuti pronti immaginandosi che, da parte delle autorità governative, reso edotto del disastro, si sarebbe provveduto coll'invio di truppe di soccorso. Nessuna richiesta pervenendo dalle autorità, verso le 14 venne mandato alla Prefettura il capo stazione principale di Roma per sollecitare provvedimenti. Dopo averlo fatto lungamente attendere, si fece sapere al detto funzionario che i soccorsi per Avezzano sarebbero partiti da Rieti e lo si ringraziò dell'interessamento. Così i treni furono soppressi. Finalmente, alle 19,20, sempre del 13, venne dato ordine di tenere pronto un treno che partì alle 19,40 era già sotto in fattoia. Alle venti si presentò un ufficiale per assicurarsi che il treno fosse pronto. Alle 22 cominciarono ad arrivare i soldati, ma il treno potè partire solo alle 20,30, perchè in sanità arrivò alcuni minuti prima.

Appena giunto ad Avezzano il primo treno di soccorso, ne discesero i medici ferroviari, che rimasero soli ad Avezzano sino solamente tutta la notte dal 15 al 14, ma anche gran parte del giorno 14. Infatti oltre agli ispettori sanitari delle ferrovie, non vi era quella notte ad Avezzano che il medico provinciale di Aquila, giunto in automobile col maggiore dei carabinieri per rendersi conto dell'entità del disastro, ma privo di qualunque materiale. La mattina del 15 giunsero colle prime truppe due medici militari di battaglione, anch'essi sprovvisti di materiale, all'infuori di quel poco che sogliono portare quando accompagnano le truppe. Fu mercè l'opera dei sanitari delle ferrovie che si poterono medicare subito, la sera stessa del giorno 13, numerosi feriti che erano radunati alla stazione di Avezzano e furono potuti inviare a Roma e a Tivoli i primi treni di feriti.

Lo stato della linea Roma-Avezzano, secondo le informazioni dell'*Idea Nazionale*, era impressionante.

Dopo aver parlato dei noti ritardi provocati dai treni reali, dall'ingombro di viaggiatori e di curiosi sui treni di soccorso l'*Idea Nazionale* così conclude le sue informazioni:

« Tutte le autorità giunte si preoccuparono di dare ciascuna per conto proprio, disposizioni cercando di sovrapporsi ai dirigenti il movimento ferroviario. Nè l'intervento del Ministro dei LL. PP. fu disciplinatore: anzi riuscì allo scopo opposto. Del resto già in quei giorni la questione era stata spostata dai suoi veri termini. Il Ministro si preoccupò di far sapere agli alti funzionari delle ferrovie che aveva pieni poteri e che di quanto era avvenuto non era più il caso di parlare. A maggior riprova, poi, che l'amministrazione delle ferrovie utilizzò con la massima potenzialità il tratto di linea Roma-Avezzano sta il fatto che fece venire da Napoli, da Bari, da Ancona, da Firenze, da Livorno locomotive della massima potenza ammessa dal tracciato della linea e che nel periodo susseguente al disastro, in linea normale percorsa giornalmente da 42 e anche da 47 locomotive. L'amministrazione poi ha dovuto provvedere, e vi è riuscita, a tutto il maggior servizio provocato da tale disastro senza che ne dovesse risentire il servizio normale del tratto del Compartimento di Roma e su tutta la rete ».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Agenzie

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della stitichezza cronica.
Colle sole istruzioni ogni Medico in poche sedute è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Prospettivi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 59, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 19885.

CARLO G. GRONDANA
Chirurgo - Dentista
già per 11 anni Assistente e Successore del defunto Chirurgo GIOVANNI CASOTTI
Via Carlo Alberto, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. primo

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Artritismo, Chiudere opuscolo gratis a [illegible]
FELICE BISLERI e C., Milano.

Dopo sei mesi di guerra navale

Gli storiografi, quando scriveranno la storia della terribile guerra europea, dovranno constatare che l'influenza del potere marittimo su gli avvenimenti succeduti all'apertura delle ostilità è stata ancor più grande di quella che esso esercitò un secolo avanti sulle campagne di Napoleone, la cui finale rovina dipese appunto dal non aver egli saputo o potuto assicurarsi la padronanza del mare.

Molti sono gli esempi, che si possono citare, dello straordinario effetto prodotto sullo svolgimento d'una guerra dalla superiorità di potenza marittima; nessuno però che abbia la vastità e l'importanza di quello offertoci dalla guerra attuale, e nel quale fin d'ora il dominio del mare diede risultati tanto sorprendenti e decisivi.

Da quando Cartagine, non potendo assalire altrimenti Roma che teneva tutto il Mediterraneo, mandò Annibale in Italia attraverso la Spagna e la Gallia, fino a quando noi, circa 2000 anni dopo, prendemmo la Libia senza che la Turchia potesse condurvi truppe per mare, la storia del potere marittimo ci va a disposizione di chiunque volesse impararla e rintracciar l'influenza di esso in tutti i continenti e nelle condizioni più diverse, sia che fosse posseduto dalla nazione militarmente più debole, oppure da quella più potente. Le lezioni di tale storia erano così definite e certe da consentire delle deduzioni assolutamente attendibili, sulle quali tracciar norme e regole di condotta teoricamente esatte; sicchè il problema riducevasi al farne bene l'applicazione in pratica, tenuto conto delle circostanze speciali ad ogni Nazione, per cui ciascuna di esse deve foggiarsi secondo la sua convenienza il mezzo col quale esercitare il potere marittimo.

Ciò posto, esaminando alla stregua dei fatti se l'applicazione di tali insegnamenti fatta dai belligeranti sia stata per essi proficua o pur no, è facile constatare che i provvedimenti presi dal Regno Unito, negli anni passati, per «*avviarsi* il *controllo dei mari*» sono risultati soddisfacenti; ma non così quelli della Germania.

La marina mercantile tedesca consisteva alla rottura delle ostilità di circa 2100 piroscafi mercantili col totale dislocamento di 4.100.000 tonnellate in cifre tonde, e di quasi 2300 velieri col dislocamento complessivo di 450.000 tonn.; or bene, meno di un anno dopo, questa grandiosa flotta — circa 5 milioni di tonnellate — era stata spazzata via dagli oceani. Il dieci per cento, all'ingrosso, del naviglio mercantile germanico, è stato catturato; il rimanente è chiuso nei porti nazionali o stranieri dai quali non si attenta ad uscire, e non havvi una nave teutonica, da passeggeri o da carico, la quale ora non rappresenti una grossa perdita quotidiana, perchè mentre non guadagna un soldo, bisogna spender per la sua manutenzione, le tasse di ancoraggio, ecc. Per contro, e contemporaneamente la Marina mercantile inglese non solo corre i mari con sufficiente tranquillità e sicurezza, specialmente dopo la distruzione dell'*Emden* e la battaglia delle Falkland; ma sbarazzata della rivale più pericolosa, gode di guadagni senza precedenti e vede il costo dei noli salire a cifre insperate.

La cessazione completa, assoluta, dei traffici marittimi, non può non avere un'influenza gigantesca sulle condizioni economiche della Germania; influenza che sfugge ai profani, non può essere apprezzata in giusta misura neppure dai tecnici ed è probabilmente superiore a quanto questi ritengono. Tuttavia testimoni oculari recati dalla Germania raccontano che Amburgo può meritar anch'esso, come Bruges, il predicato di «*morta*», e ciò si comprenderà facilmente ove si pensi che nel solo porto di Liverpool il movimento attuale è di 200 navi al giorno.

Questo risultato meraviglioso, la cui influenza sulla durata della guerra è impossibile valutare, sebbene si possa tener per certo che ne affretterà la fine meglio che la forza delle armi, è dovuto intieramente alla superiorità dell'armata inglese sulla germanica.

La somma totale dedicata dall'Impero tedesco nell'ultimo decennio alla sua marina è stata di 4850 milioni all'incirca, escludendo le fortificazioni. I canali, ecc. inscritti in altri capitoli di essa 2250 milioni sono stati spesi per la costruzione di navi. Le cifre relative alle spese corrispondenti fatte dalla marina inglese nello stesso periodo di tempo sono: in totale, 5775 milioni; per costruzione di navi, 3375 milioni; sicchè la Gran Bretagna, spendendo in media annualmente circa 700 milioni più della Germania, non solo ha praticamente annientato circa 5 milioni di tonnellaggio mercantile appartenente a questa, ma ha pure protetto adeguatamente la propria flotta del commercio, che ha il complessivo dislocamento di 500 milioni di tonnellate, in cifra tonda.

La marina mercantile inglese ha subito, e subisce, è vero, alcune perdite per opera degli incrociatori e dei sommergibili tedeschi, ma esse sono trascurabili in confronto del totale, perchè inferiori al 2 0/0, mentre la marina imperiale tedesca le ha pagate a caro prezzo.

Infatti, di tutte le navi da guerra tedesche, le quali erano all'inizio delle ostilità fuori delle acque territoriali, due sole, il *Dresden* ed il *Karlsruhe* sono scampate alla distruzione; e quando anch'esse saranno state affondate, cosa che non può tardar molto, la marina imperiale, come la mercantile, scomparirà dai mari; finchè, s'intende, dai suoi porti.

Neppure durante le guerre napoleoniche, le sole che si possano raffrontare alla presente per quanto riguarda l'azione dell'Inghilterra, la marina britannica riuscì a spazzar così interamente il mare dalle navi nemiche, a proteggere tanto bene le proprie.

Noi ci asterremo dal pronunciare un giudizio circa la parte che la marina imperiale germanica rappresenta nell'attuale guerra, limitandoci a ripetere ciò che dicemmo altra volta, e cioè come una flotta perde inevitabilmente la propria efficienza bellica rimanendo lunghi mesi in porto, e corra incontro, tuttandone, a perdita sicura, che non sarà trovata di fronte ad un compito molto difficile, e che, essendo meno potente dell'armata inglese, tosto o più forte ragione inferiore a questa con la giunta delle flotte di Francia, Russia e Giappone, è cosa ovvia; tuttavia è molto dubbio se la linea di condotta adottata dai suoi capi sia vantaggiosa, dal momento che un organo militare, il quale è costato 4050 milioni in dieci anni, che saigono a lieu 6250 se teniamo conto delle altre spese inerenti, come, ad esempio, l'allargamento del Canale di Kiel, il servizio navale aereo, ecc., si è dimostrato e si dimostra incapace di garentire al suo paese l'importazione o la esportazione di un chilogramma di merci, o di recar disturbo alcuno al commercio ed alle comunicazioni transoceaniche degli Alleati.

Questo dal punto di vista economico e politico; chè, se consideriamo poi la questione sotto l'aspetto militare, dobbiamo ritenere provata l'inferiorità bellica della marina tedesca, pure riconoscendo ed ammirando il valore tecnico, la perizia nautica ed il coraggio indomito dei suoi marinai, e non dimenticando il modo come hanno saputo servirsi finora del sommergibili.

I combattimenti navali di questo semestre, e specialmente quelli di Heligoland, Coronel e Falkland, hanno dimostrato inoppugnabilmente che la nave i cui cannoni son più grossi batte e distrugge quasi senza danno proprio le navi nemiche con artiglierie di minor potenza. L'Ammiraglio tedesco si ostinò ad armare le proprie navi con pezzi da 280 mm., quando le altre marine mettevano a bordo cannoni da 305; a dar cannoni da 100 mm. agli incrociatori, sebbene l'Inghilterra ponesse sui propri pezzi da 152 cm.

Anche nella sistemazione delle artiglierie principali, la Germania progredì a rilento, e si decise con molto ritardo a disporre le torri sull'asse, ottenendo così la maggior fiancata possibile. Le siluranti tedesche hanno artiglierie insignificanti a paragone di quelle delle nemiche.

Questo stato di inferiorità serve per nave non può essere rimediato, e neppure può la Germania sperare di ridurre la differenza numerica fra la propria e la flotta inglese.

Al romper della guerra, la Gran Bretagna, che aveva in allestimento, quasi pronte, le «superdreadnoughts» *Tiger*, *Emperor of India* e *Rembow*, si impadronì delle due corazzate turche, cui pose i nomi di *Agincourt* ed *Erin*; queste cinque potenti unità sono entrate in servizio, e la prima di esse ha preso parte al combattimento del 24 gennaio, durante il quale i tedeschi pretendono di averla affondata, ma è lecito dubitarne.

A primavera raggiungeranno la flotta le cinque *Queen Elizabeth*, le più potenti navi del mondo, armate con cannoni da 381, e le due «superdreadnoughts» già appartenenti al Cile, che dislocano 28,000 tonn., e portano dieci pezzi da 356. Questi dodici bastimenti costituiscono un gruppo la cui potenza è quasi uguale a quella della prima e della seconda flotta da battaglia con cui la Gran Bretagna incominciò la guerra.

La Germania ha in allestimento la «dreadnought» *Kronprinz*, a Kiel, e l'incrociatore da battaglia *Lutzow*, varato nel 1913 a Danzica, entrambi con cannoni da 305; in quanto alle navi da battaglia *Ersatz Wurtz* e *T*, impostate l'anno scorso, non saranno certamente ultimate prima che finisca la guerra.

Circa il naviglio sottile, non si hanno ragguagli sicuri; solo si sa che l'Inghilterra ne costruisce in numero straordinario, con una rapidità senza precedenti, bastando, a conferma, citare il caso dell'incrociatore sottile *Caroline*, consegnato pronto cinque mesi prima della data contrattuale. E' probabile che le ventiquattro unità di questo tipo siano state aumentate di un buon terzo: nessuno potrebbe dare cifre relativamente al cacciatorpediniere e ai sommergibili; ma è trapelato che di questi ne sono in costruzione quattordici agli Stati Uniti e venti a Montreal, presso la Canadian Vickers Company, per conto dell'Ammiragliato inglese.

La Germania deve aver completato tre piccoli incrociatori tipo *Karlsruhe*; i dodici *destroyers* dal N. 37 al N. 48, del programma 1914-15 non sono ancora pronti; lo sono invece i due incrociatori russi di 4300 tonn. tipo *Admiral Nevelskoy*, ch'erano in allestimento ad Elbing, e dei quali il Governo tedesco si è appropriato. Esso ha altresì comperato i quattro cacciatorpediniere di 1200 tonn. ciascuno, che la Repubblica Argentina aveva ordinato alla «Germania Werke», ma siccome il primo di essi è stato varato in agosto, è ovvio che sono lungi dall'essere pronti.

In complesso, la prospettiva per la marina imperiale nel 1915 sono tutt'altro che rosee, e bisogna aggiungere che i cantieri navali tedeschi sono meno numerosi e potenti, e producono meno rapidamente degli inglesi; che Krupp non può bruciare da solo il rifornimento del materiale consumato quotidianamente ed all'allestimento rapido di quello nuovo necessario; che difettano le materie prime ed è scarsa la mano d'opera.

Le perdite navali dei tedeschi nei primi sei mesi di guerra, per quanto risultano da notizie attendibili, ed escludendo le dubbie, sono le seguenti:

Goeben, incrociatore da battaglia, dislocamento 23.000; causa della perdita: Fuggito, venduto ai Turchi.

Breslau, incrociatore sottile; disl. 4500; causa: Fuggito, venduto ai Turchi.

Gneisenau, incrociatore corazzato; disl. 11.500; causa: cannone (Falkland).

Scharnhorst, incrociatore corazzato; disl. 11800; causa: Cannone (Falkland).

Blucher, incrociatore corazzato; dislocamento 15.500; causa: Cannone (Frisie).

York, incrociatore corazzato; disl. 9050; causa: Torpedine.

Friedrich Karl, incrociatore corazzato; dislocamento 8858; causa: Torped. nel Baltico.

Augsburg, incrociatore protetto; disloc. 4280; causa: Cannone.

Nurnberg, incrociatore protetto; disl. 4230; causa: Cannone.

Kola, incrociatore protetto; disl. 3700; causa: Cannone.

Magdeburg, incrociatore protetto; disl. 4478; causa: Cannone.

Ariadne, incrociatore protetto; disl. 2650; causa: Cannone.

Konigsberg, incrociatore protetto; disloc. 3400; causa: Imbottigliato nel fiume Rufigi (Africa O.) e poi distrutto a cannonate.

Kondor, incrociatore sottile; disl. 3800; causa: Cannone.

Leipzig, incrociatore sottile; disl. 3250; causa: Cannone.

Nurnberg, incrociatore sottile; disl. 3450; causa: Cannone.

Hela, incrociatore sottile; disloc. 2000; causa: Silurato da un sommergibile.

Cormoran, cannoniera; disloc. 1600; causa: Cannone (in Cina).

Geier, cannoniera; disloc. 800; causa: Disarm.

Cap Trafalgar, incrociatore ausiliario; dislocamento 25.000; causa: Cannone.

Kaiser Wilhelm der Grosse, incrociatore ausiliario; disloc. 14.350; causa: Cannone.

Berlin, incrociatore ausiliario; disloc. 17.324; causa: Disarmato (in Norvegia).

Patagonia, incrociatore ausiliario; causa: Catturato dall'Argentina per violazione neutr.

Cormoran, incrociatore ausiliario; disloc. 6950; causa: Disarmato a Guam.

Otavi, incrociatore ausiliario; causa: Disarmato a Las Palmas (Canarie)

Oltre le navi predette, la Germania ha perduto:

Cacciatorpediniere: V 150 (1250 t); V 187 (1250 t); S 106 (675 t); S 115 (420 t); S 117 (420 t); S 118 (420 t); S 119 (420 t), disarmate dal cannone — S 90 (600 t), gettata alla costa e distrutta — S 126 (420 t), speronata ed affondata — S 124 (600 t), investito ed affondato accidentalmente da un piroscafo danese.

Cannoniere: *Panther* (900 t), *Iltis* (900 t); *Luchs* (900 t); *Tiger* (900 t); *Jaguar* (900 t), affondate dal cannone — *Soden* (ausiliaria 750 t), catturata nel fiume Camerun.

Sommergibili: U 18, speronato. Numero ignoto, cannone; Numero ignoto, cannone; U 15 (250 t), speronato;

Affondatrice: Nome sconosciuto, catturato dai Francesi; *Kaiserin Luise*, affondata da un sottomarino.

Navi onerarie: Uodici in tutto, alcune affondate dal cannone, altre catturate, altre infine trattenute in porti neutrali.

Nel medesimo periodo la Marina inglese ha subito le perdite seguenti:

Formidable, corazzata predreadnoughts; dislocamento 15.000; causa della perdita: Mina o siluro.

Bulwark, corazzata predreadnoughts; dislocamento 15.000; causa: Scoppio Santabarbara.

Aboukir, incrociatore corazzato; disloc. 12.200; causa: Sommergibile U 9, siluro.

Hogue, incrociatore corazzato; disloc. 12.200; causa: Sommergibile U 9, siluro.

Cressy, incrociatore corazzato; disloc. 12.200; causa: Sommergibile U 9, siluro.

Good Hope, incrociatore corazzato; dislocamento 14.100; causa: Cannone (Coronel).

Warrior, incrociatore protetto; disloc. 12.500; causa: Torpedine.

Hermes, incrociatore protetto; disloc. 5600; causa: Torpedine.

Gloucester, incrociatore sottile; disloc. 3800; causa: Torpedine.

Fearless, incrociatore sottile; disloc. 3500; causa: Torpedine.

Pathfinder, incrociatore sottile; disloc. 2900; causa: Sommergibile U 21, siluro.

Arethusa, incrociatore sottile; disloc. 3520; causa: Torpedine.

Pegasus, incrociatore sottile; disloc. 2135; causa: Cannone.

Amphion, esploratore; disloc. 3500; causa: Torpedine.

Hawke, incrociatore non protetto; disloc. 7800; causa: Sommergibile U 9, siluro.

La Marina inglese ha pure perduto:

Cacciatorpediniere: *Druid* (775 t); *Laverock* (770 t); *Phenix* (770 t), torpediniere.

Cannoniera: *Speedy* (900 t), torpediniere.

Sommergibili: B 5 (800 t); E 3 (800 t), torpediniere — E 1 (800 t), affondato per accidente in Australia.

Navi onerarie: sei, fra le quali la vecchia torpediniera *Niger*, affondata da un sommergibile, ed il trasporto *Oceanic*, di 17.274 t., andata alla costa.

Assai meno importanti risultano le perdite delle altre Marine belligeranti, le quali sono:

FRANCIA: La cacciatorpediniera *Mousquet*, affondata dall'*Emden*; due torpediniere costiere che si investirono a vicenda ed altre 2 o 3 piccole; la torpediniera costiera 219, per cause non bene precisate; i sommergibili *Curie*, diretto a Pola dai cantieri austriaci, e *Saphir*, affondato da una mina all'entrata dei Dardanelli.

AUSTRIA: Gli incrociatori *Kaiserin Elisabeth*, affondato da una torpediniera in Cina, e *Zenta* distrutto a cannonate nell'Adriatico; la nave-scuola ausiliaria *Beethoven*, affondata da una torpediniera; tre torpediniere, parimenti affondate da scoppio di torpedini; un sommergibile, distrutto o catturato da un incrociatore francese.

RUSSIA: Gli incrociatori *Jemtchug* (3650 t) e *Pallada* (7760 t) entrambi silurati, il primo dall'*Emden* ed il secondo da un sommergibile.

TURCHIA: La vecchia corazzata *Messudieh*, silurata dal sommergibile inglese E 11 nei Dardanelli; una cannoniera, distrutta da una mina; alcuni trasporti, affondati dai Russi a cannonate.

GIAPPONE: Il *Takaraschio*, vecchio incrociatore di 3700 t., silurato; la cacciatorpediniera *Skirotaki*, di 380 t., naufragata; due torpediniere, affondate da torpedini.

ETTORE BRAVETTA.

Una miniera di petrolio presso Caserta

Roma, 9, notte.

A San Giovanni Incarico, in provincia di Caserta, da un industriale è stata scoperta una miniera di petrolio di 320 metri di profondità. Dopo i necessari scandagli si è accertato che questo pozzo profondissimo potrà rendere circa duemila litri di petrolio al giorno. Il proprietario della miniera ha avvertito il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perchè essendo il pozzo situato al disotto del freatico metri dal livello della terra, egli ha diritto per legge ad una congrua sovvenzione. Si ritiene che nello stesso territorio altri pozzi, dopo opportuni scandagli possano essere scoperti e che da essi derivi una ricca fonte di ricchezza per la regione e per l'Italia.

Scoperta a Cirene di una colossale statua di Alessandro il Macedone

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Bengasi che in questi giorni è stata fatta un'importantissima scoperta archeologica a Cirene. Si tratta di una colossale statua di Alessandro il Macedone, quasi assolutamente completa, non mancando che solo una parte dell'avambraccio destro. Una persona competentissima in materia ha dichiarato trattarsi di una stupenda copia marmorea di perfetta fattura che riproduce certamente con fedeltà assoluta il celebre bronzo di Alessandro il Macedone di Lisippo. La copia ha però il pregio eccezionale di inestimabile valore, di essere, come si rileva con certezza dai suoi dati stilistici, cronologicamente vicinissima all'originale, non distante cioè dall'opera di Lisippo più di una cinquantina di anni, cioè anch'essa del quarto secolo o al più dei primi albori del terzo. Pertanto, per i pregi della sua esecuzione, essa diventa per gli studiosi canone fondamentale per lo studio dell'arte di Lisippo. Come è noto Lisippo eseguì molti ritratti del Macedone, il quale è il solo permetteva di ritrarne l'immagine plastica, come al solo Apelle permise di ritrarlo col pennello: la statua della grande statua di bronzo che Lisippo fece al Macedone non si aveva finora che tradizioni letterarie.

Che la statua ora scoperta sia copia dell'originale in bronzo, è approvato dal fatto che l'eroe è appoggiato col braccio sinistro su una grande asta che brandisce in posizione di sostegno che nessun scultore avrebbe mai concepito per il marmo: bensì solo per il bronzo. La statua, di proporzioni parecchio maggiori del vero, è, tolto uno dei pezzi dell'avambraccio destro, tutta intatta, compresa la testa, che non ha alcuna mutilazione. L'eroe vi è rappresentato nudo, ritto in piedi col braccio destro brandendo con la mano sinistra l'asta guerriera su cui si appoggia in attitudine fiera di conquistatore, idealizzato in tutta la persona e la fattura, con la giovane testa leonina dalle chiome arruffate, con lo sguardo fisso e diritto al cielo. Ciò corrisponde alle tradizioni letterarie sulla statua di Lisippo come si rileva, tra l'altro, dagli accenni fatti in un epigrammma dell'antologia Palatina, dove si domanda all'eroe: — Perchè guardi il cielo, non contento forse di avere conquistato la terra?

Il pane integrale e di mistura giudicati dal sen. Ciamician e dall'on. Rampoldi

Bologna, 9, sera.

Il concorso di panificazione indetto dal *Resto del Carlino* ha già offerto buoni risultati.

Gli industriali delle città vanno a gara per creare un tipo di pane razionale igienico e di prezzo economico. Scienziati e igienisti intervengono con il loro giudizio: importanti sono i giudizi dati oggi dall'on. Rampoldi dell'Università di Pavia, e dal senatore Ciamician, l'illustre chimico del nostro Ateneo. Il deputato Rampoldi, richiesto del suo parere ha riconosciuto dapprima che gli esperimenti in corso porteranno certamente a un risultato utile per la Nazione. Egli riconosce che il pane integrale avrà il compiacimento della maggioranza dei cittadini, poichè è un pane molto più igienico ed economico del pane bianco usuale. Anche dal punto di vista dell'efficacia nutritiva, egli ha detto, il pane integrale è certamente per se stesso più nutritivo di quello comune e si adatterebbe perfettamente al nostro organismo.

Il senatore Ciamician richiesto del suo pensiero sul valore nutritivo del pane misto, si è rimesso al giudizio del chiaro autore del «Bilancio alimentare» e del «Vitto di Roma».

«La potenzialità nutritiva del pane è costituita dalla fecola e poi dalle sostanze proteiche. Ora — egli ha detto — il riso conti ne meno glutine non solo, ma sono noti gli effetti di esso su di chi se ne ciba in modo esclusivo e unilaterale: si sviluppa la malattia beriberi la quale scompare non appena al riso brillato si mischia un'altra sostanza che serve non solo a fare diventare il riso tollerabile, ma addirittura benefico all'organismo.

Per il Palazzo delle Mostre d'arte a Firenze

Firenze, 9, sera.

La Commissione incaricata di studiare il progetto del palazzo delle esposizioni, composta dall'ingegnere Dino Castini, dai pittori Galileo Chini, Ruggero Focardi, da Ugo Ojetti e dagli artisti Enrico Lusini e Franco Magrini, ha presentato al Regio Commissario una lucida relazione nella quale è proposto che il palazzo sorga nel parterre di Sangallo e a questo scopo la Commissione propone uno slargamento della piazza all'estremità della via del Ponte Rosso.

La Commissione ritiene che il palazzo dovrà avere un'area non minore di 5 mila metri quadrati e prevede il prezzo in 800 mila lire. Essa suggerisce vari modi per trovare questa somma. La relazione afferma che questa iniziativa che dovrebbe essere gestita da un ente autonomo potrebbe ben presto divenire una realtà.

Per la difesa degli interessi nazionali

Firenze, 9, sera.

Sotto la presidenza del prof. Alessandro Chiappelli si è costituito in Firenze il Comitato per la tutela degli interessi nazionali. Hanno aderito un centinaio di personalità e una larga rappresentanza dell'aristocrazia di Firenze. Il Comitato fa plauso alle disposizioni del Governo riguardo alla politica internazionale e si propone di far argine alla rumorosa minoranza che cerca di forzare la mano al Paese e di gettare l'Italia in una pericolosa avventura. Nel suo programma, mentre ritiene opportuna una energica preparazione militare e ammette che si debba in caso necessario ricorrere alle armi, vuole però che il Governo sia libero da qualsiasi pressione. A questo scopo, mentre da altri si cerca di fare pressione sugli indugi, il Comitato cerca di raccogliere tutti quelli che ritengono sia opportuna accettare la guerra soltanto quando la difesa dei supremi interessi della nazione lo imponga.

La guerra nella caricatura

Parla Napoleone

— *Sperl forse, o Sovrano tedesco, di rincorare quella Russia dalla quale io sono stato sconfitto?* (Dal *New York Evening Sun*).

Guglielmo confessa col terremoto

— *Ti avevo... nel mio esercito!* (Dal *Pasquino*, dis. di Cannata).

La strage degli innocenti

Il nuovo Erode. (Dal giornale *Mucha*, di Varsavia).

Tutti i tedeschi combattono!

Ecco infatti nonno e nipote che accorrono alla chiamata delle armi. (Dal *Successo*, di Genova).

I dominatori del mare

— *Vogliamo attaccare, Lord?*
— *No, no! Domandiamo prima radiotelegraficamente ainti. Siamo tre sole più forti di quei tedeschi!* (Dall'*Ulk*, di Berlino).

Diffidenze legittime

La Sentinella prussiana: — Alto là! Chi sei?... Sembri un brigante!...
Il ferito turco: — Sono il tuo amico turco!
La sentinella prussiana: — Il saluto: ma sta al largo! Non si sa mai... Tanno qualche tradimento. (Dal *Punch*, disegno di Cissa Graves).

Giornali e Riviste

L. Schulthess, corrispondente della *Gazzetta di Zurigo* in New York, manda al grande giornale zurighese un notevole articolo sullo stato attuale dell'opinione pubblica al Canadà ed agli Stati Uniti. Schulthess mette in rilievo la figura di sir Wilfrid Laurier, ex-primo ministro del Canadà, sir Laurier fu allora parlò tempo fa con disdegno del militarismo europeo con la dichiarazione che, nel caso di un conflitto nel quale entrasse anche l'Inghilterra, il Canadà avrebbe dovuto riservarsi tutta la propria libertà d'azione; e fu Laurier difatti che al Senato fece cadere il progettato dono di tre «dreadnoughts» venuto dalla Camera. Scoppiata la guerra, lo Schulthess volle essere ad Ottawa per assistere alle deliberazioni del Parlamento, ed intese per primo il Laurier lanciare con accento commosso questa frase: «L'Inghilterra è in guerra?, il Canadà è in guerra!». Come aveva potuto prodursi il miracolo? E' che il Laurier vedeva nella guerra tra gli Alleati e la Germania una lotta fra due principî politici: la democrazia liberale e l'autocrazia imperialista. Trattandosi di sapere quale di questi due principî avrebbe d'ora in poi governato il mondo, i canadiani, come tutti gli americani, non esitarono nella scelta, ed ovunque la questione essendo così posta, si sentì l'obbligo più che mai alla frase: «Civis Britannicus sum». Il corrispondente parla quindi nel suo articolo — che, per essere scritto da un tedesco di razza sopra un giornale di lingua tedesca, produce oggi grande impressione nella Svizzera fin qui ostile nella sua maggioranza soprattutto all'Inghilterra — del principio fondamentale dell'impero britannico: «Unità nella libertà», quale il liberalismo inglese l'ha proclamato ed applicato con insistenza particolare dopo la guerra dei Boeri. Ed il popolo americano, osserva l'articolista, si lascia impressionare nonostante dai fatti. Ora, è appunto dai fatti e cioè dagli atti e dalle parole che hanno condotto i suoi governanti alla sfida contro l'Europa combattendo con l'oppressione di due Paesi liberi e neutrali, che gli americani giudicano severamente la Germania. Gli americani pensano ancora, sempre secondo la testimonianza non sospetta dello Schulthess, che una disfatta della Germania la renderebbe più accessibile alle idee democratiche, delle quali essi si sentono i campioni contro l'autocrazia. «Ecco perchè — continua il corrispondente della *Gazzetta di Zurigo* — il compito di coloro che difendono la causa germanica in America è tanto ingrato. Il rappresentante del Governo di Berlino, degli inviati speciali ed una accolta di scrittori e di scienziati, tentano oggi tutti i mezzi per elevare nell'opinione pubblica e nei circoli politici dell'America del Nord, la causa della Germania, ma non hanno essi compreso come la concezione politica sia diversa? Se i tedeschi riuscissero vittoriosi gli americani renderebbero omaggio alla loro forza ed al loro valore, ma giammai un americano metterà l'obbedienza, la disciplina, la sottomissione sulle quali è organizzato lo Stato germanico, sullo stesso piede della libertà e dell'indipendenza senza limiti di cui esso gode nel nuovo mondo».

***

I socialisti francesi chiedono, ad altissima voce, che Wladimiro Bourtzeff, terrorista e rivoluzionario russo, deportato in Siberia, venga liberato e graziato. Quello uomo strano, questo ingenuo terrorista che è ritornato in patria per combattere e ha trovato i gendarmi che l'arrestarono è — scrive il corrispondente parigino di *La Tribuna* — assai noto a Parigi, specialmente nei quartieri più remoti di questa metropoli — verso il Parco Montsouris, verso il Boulevard St. Jacques, verso la Glacière — dove i rifugiati russi vivono a migliaia ed hanno i loro circoli, i loro caffè, le loro biblioteche e le loro tipografie. Bourtzeff sembra un maestro di catechismo: il suo profilo è tutt'altro che un profilo di terrorista. Egli ha cinquantadue anni, ma giuoca si darebbero di più; è piuttosto basso di statura, magrissimo, ha una barbetta quasi bianca, sbircia le persone con fatica dietro dei grossi occhiali e parla con voce fioca, balbettando il francese non un certo stanio, ma in tutto il fare del vecchietto. Eppure egli fu un propagandista famoso, e smascherò Eugenio Azeff e svelò il tortuoso dell'Harting. Bourtzeff cominciò a diciotto anni a rivelarsi rivoluzionario. Era studente di Università e fece ribellare all'impianto di una tipografia per la diffusione di opuscoli contro lo Czar. Fu arrestato e rimase in carcere per tre anni; dopo di che venne mandato in Siberia. Ma egli riuscì ad evadere e si rifugiò a Ginevra. La famiglia Bourtzeff è nobile, e quando seppe che il giovane professava idee contrarie alle proprie non volle più sentire parlare di lui. A ventiquattro anni Wladimiro Bourtzeff cominciò a trascinare per l'Europa la vita del rifugiato, affrontando tutti i disagi, compiendo tutte le privazioni, sperando, fondando giornali e riviste. Fu condannato a Londra per essersi reso colpevole «d'oltraggio al regicidio»: fu espulso da Ginevra; e dopo un lungo vagabondaggio per la Francia, per l'Italia, per la Finlandia, venne a stabilirsi a Parigi, ove fondò *Le Passé* poi *L'Avenir*. Ingenuo come un bambino, riuscì, però, a scoprire ciò che nessun altro aveva potuto scoprire. Fu nel 1908. Da parecchio tempo venivano arrestati dei rivoluzionari che facevano parte delle associazioni più segrete. Chi li aveva denunciati? Chi era il traditore. Bourtzeff riuscì pazientemente la sua pupille nelle tenebre delle cospirazioni e distillò sulle labbra del più attivo organizzatore di complotti nichilisti il sorriso di Giuda. Quell'uomo che nessuno aveva mai osato di sospettare si chiamava Azeff. Allorchè il direttore dell'*Avenir* denunziò Azeff come agente provocatore, quasi tutti coloro che militavano tra le file rivoluzionarie esclamarono: — Bourtzeff è pazzo! — Ma Bourtzeff conferì ad accusare Azeff. Allora vi fu chi si mise davanti ad un tribunale nichilista l'accusato trattandolo come un calunniatore, e fu durante quel dibattimento che la colpevolità di Azeff potè essere provata. Da quel giorno Bourtzeff fu celebre.

***

I cani hanno sempre dato da pensare ai re, ai principi e alle autorità. Delle avventure di un cane ebbe in Inghilterra ad occuparsi persino la Camera dei Comuni. Nel 1903 un certo signor Morisson, di Edimburgo, vide sparire misteriosamente un cane cui era affezionatissimo. Ne fece le più attive ricerche inutilmente, finchè un bel giorno — e dopo circa un mese e mezzo — se lo vide ricomparire in casa, magro, disfatto, con una grande fascista, con altri segni non dubbi di esperimenti scientifici sul suo povero corpo, e con pendente dal collare una medaglia con la scritta: *Laboratorio chirurgico dell'Università*. Fu per lui una rivelazione: il cane doveva essergli stato rubato, ed i ladri dovevano averlo poi venduto al laboratorio dell'Università per esperienze *in corpore vili*. La cosa lo sdegnò, ed un suo amico deputato si incaricò di muovere un'interpellanza al competente Ministero per sapere se il Procuratore del Re di Edimburgo avesse iniziato azione penale contro il rettore di quell'Università che, a mezzo dei suoi dipendenti, si era permesso di acquistare un animale evidentemente di illegittima provenienza, e per lo meno senza accertarsi donde derivasse. Molti — scrive *Il Cacciatore Italiano* — ricorderanno la *fournée*... artistica dei coniugi principi di Broglio, passati dalle sale dell'aristocrazia alle tavole umilissime dei piccoli palcoscenici dei *café-chantants*. Ora, nel loro debutto a Roma al Salone Margherita, nell'aprile 1907, vennero accolti dai loro ex, accorsi in folla a protestare contro l'offesa al... bisogno, nel modo più grossier, come poi ebbe a definire l'accoglienza ricevuta il principe con un redattore della *Vie*. Un membro della più pura aristocrazia romana giunse persino — e fu per i due coniugi principeschi il colmo dell'ingiuria — ad insultare verso la signora, mentre cantava, con non dubbia significazione per la sua abilità artistica, un cagnolino, provocando risate, applausi ironici e fischi dai suoi aristocratici colleghi. Il principe fu indignato dal gesto ciinegetico fatto alla moglie e sfogò il suo sdegno nell'intervista sopraccennata col redattore di un giornale romano chiamando lo spettacolo dato dalla aristocrazia romana, dalla quale si dichiarava ben lieto d'essere uscito, a dirittura degradante e concludendo: «Orsono di fronte a questo contegno, io dichiaro che la mia signora... vestirà le pezzole, talchè che possiede, continuerà a cantare la stessa romanze e nel modo peggiore che le sarà possibile. Non vale proprio la pena di fare qualche cosa di più e di meglio per un pubblico similar»...

NOTE VATICANE

I primi insuccessi della politica vaticana in Francia

Roma, 9, notte.

[A.] — Tutto l'indirizzo della politica vaticana è indiscutibilmente giudicato, da qualche giorno, con critiche vivaci, specialmente in Francia. Ho creduto perciò opportuno chiedere a un cospicuo personaggio francese, noto negli ambienti cattolici del suo paese, qualche sua opinione sull'argomento, tanto più che egli aveva accolto con grande simpatia l'esordio del nuovo Pontificato.

Ecco senz'altro quanto mi ha detto:

— La situazione della Chiesa di Francia di fronte al Vaticano è grave. Sarà un turbamento temporaneo o duraturo? Lo si vedrà in seguito. Oggi, certo, l'ortazione è poco serena. Giacchè la preghiera del Papa per la pace ha servito ad attirare l'attenzione del pubblico su questa situazione, esaminiamo questo episodio con calma e freddezza. Per i difensori della politica vaticana è facile stravisare qualche esagerazione o qualche inesattezza commessa dalla stampa [illegible] sull'incidente. Ciò non leva nulla alla gravità dell'incidente stesso, riassunto nel fatto che il Papa ha imposto a tutti una preghiera che per i neutri ha un senso ben differente che per i paesi in lotta. Per i paesi belligeranti la preghiera non può significare e non significa che una cosa sola in pratica: una preghiera per la vittoria! Ora, il Vaticano, non contento di ordinare preghiere per la pace in tutto il mondo, ha imposto a tutti una identica formula, ai neutri come ai belligeranti. Riassumendo qui un fatto, che deve essere apprezzato dal Vaticano, deve tanto si alza in Germania: il famoso pittore russo Verechchagnine dipinse, anni fa, dei quadri [illegible] rappresentanti un campo di battaglia dopo una lotta. Essi furono esposti in Germania al pubblico, nello stesso tempo che una rivista di dotto commentava il miserando spettacolo delle grandi pitture dell'artista semita. Ebbene, lo [illegible] Maggiore germanico emise subito l'ordine che proibiva ai soldati di accorrere alla esposizione. La ragione era semplice. Non bisognava abbassare il morale delle truppe con una visione troppo lacrimosa. Ora chi legge la preghiera di Benedetto XV si trova molte implorazioni *per pace*; ma, attraverso la dolorosa enumerazione delle tragedie, che sono conseguenza della guerra, le vedove e gli orfani miserandi stanno in un'atmosfera sempre rossa di sangue. Ora questo quadro può essere indifferente o gradito in certi paesi neutrali, ma non può non urtare persone pratiche e sensate dei paesi belligeranti, ove c'è bisogno oggi di tutt'altro che di guarire alle vittime.

«Se, dunque — ha continuato il mio interlocutore — qualche giornale ha detto che la preghiera è stata suggerita al Papa dalla Germania, ha pubblicato una esagerazione [illegible]. Sta di fatto, però, che quella preghiera ha potuto [illegible] un servizio reso alla Germania, che fa notoriamente grandi sforzi per ottenere una pressione morale sulle masse per finire presto la guerra, che oggi sfavorisce al disegna più infausta per gli imperi centrali.

«Purtroppo — ha concluso il personaggio — si deve considerare che la Francia cattolica non è a meglio [illegible] non tanto fortista come ora di fronte al Papa, [illegible] al tempo del fenomeno modernista durante il pontificato Pontificato, e quando Pio X impose alla Chiesa di fare il sacrificio di rinunziare a tutto mediante il rifiuto delle cultuali, e di ogni transazione con la legge di separazione. A uno spirito superficiale può parere strano che la Francia cattolica si mostri più gelida oggi di fronte a un Papa che passa per liberale a parte di pace, che non di fronte a un Papa reazionario, che faceva sempre la guerra. Eppure la spiegazione del fenomeno è naturale. Per quanto accessivo il regime di Pio X era composto per quello che era: un Governo religioso spaventato dalla crisi religiosa, che cercava di salvarsi con mezzi religiosi. Oggi troppo si è parlato di un Papa politico; si è troppo detto che Benedetto XV farà soprattutto una politica favorevole alla Francia, e non [illegible] alla Francia, perchè sarebbe sempre più legittima la supposizione che il Vaticano politico voglia far fare una sua politica alla Francia cattolica. Ebbene, io penso no!».

Fin qui il mio interlocutore, le cui osservazioni possono impressionare anche in Italia.

Il Conclave del "papa nero,,

Un liberale francese vittorioso?

Roma, 9, sera.

(A.). Il Conclave dei Gesuiti è cominciato subito alla undici nella casa generalizia del collegio austro-ungarico. Siamo nel periodo costituito dal quindicino che i padri riscuotono per le consuete informazioni prima di giungere alla seduta dell'elezione del nuovo generale che dovrebbe avvenire il giorno 11. L'elezione avviene a maggioranza, cioè metà dei votanti più uno, a mezzo di un'elezione per compromesso. In tal maniera il Capitolo elegge tre o cinque dei suoi membri ai quali affida la scelta del nuovo generale. Appena è avvenuta l'elezione il Vicario generale, che presiede, domanda alla minoranza se acconsente alla decisione della maggioranza. Ma comunque rispondano, emana all'istante un decreto così concepito:

«In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, Io, a nome di tutti quelli che acconsentono, nomino preposto generale della Compagnia di Gesù, ecc. ecc.».

La nomina deve essere però approvata dal Papa al quale è subito comunicata. All'elezione prendono parte molti padri per diritto o altri per nomina. Votano di diritto gli assistenti generali, i capi di assistenza, cioè capi dei gruppi delle provincie, in tutto cinque, in più tutti i provinciali: per nomina votano due Padri per ogni provincia eletti nelle Congregazioni provinciali. Ecco i votanti per le provincie italiane.

Provincie siciliane, provinciale padre Romano, padri Peyale e Sammut; provincia napoletana, provinciale padre De Francisco, padri Bucceroni e Morri; provincia romana, provinciale padre Turchi, padri Tacchi-Venturi e Calzini, provincie venete, provinciale padre Alberdi, padri Castanco e Friedl; provincie piemontesi, padre Calcagno e padri Enrico Rosa e Guerini.

Le previsioni per la nomina del nuovo generale all'ultimo momento sono cambiate. Non si fa più il nome di padre Tacchi-Venturi attualmente segretario generale dell'Ordine ma di altre persone nulle però della tendenza liberaleggiante. Padre Tacchi-Venturi rimarrebbe Segretario generale. La sua influenza però potrebbe ancora riflettersi su tutto l'indirizzo della Compagnia essendo i candidati massimamente quelli nelle personalità che hanno per l'odierno segretario generale un'alta deferenza.

Ecco le previsioni in ordine della maggiore probabilità: padre Saverio Fine, assistente generale di Francia; padre Mallone, assistente generale d'Italia, padre Michele Ledochowski, polacco, assistente generale di Germania. L'elezione di padre Fine sarebbe altamente significativa in rapporto alla tendenza dell'attuale politica vaticana.

La pretesa francofilia del Vaticano

Parigi, 9, sera.

L'«Echo de Paris» riceve da Roma: «So da fonte sicura che il Papa, ricevendo in questi ultimi giorni un certo numero di personaggi italiani e francesi, ha loro espresso la sua viva e personale simpatia per la Francia e per la causa degli alleati. Malgrado il riserbo osservato dalla Santa Sede di fronte ai belligeranti, non vi è il minimo dubbio che tutte le simpatie di Benedetto XV e del cardinale Gasparri vanno alla Francia ed ai suoi alleati».

Dove il card. Mercier recitò la preghiera del Papa

Amsterdam, 9 mattino.

Il *Tijd* apprende che molto pubblico assistette in tutte le chiese di Anversa, Bruxelles e Malines ai servizi celebrati in favore della pace per invito del Papa. Il cardinale Mercier officiava nella cattedrale di Malines; numerosi tedeschi avevano preso posto nella cattedrale.

L'odissea di due fuochesi in Austria

Ancona, 9, notte.

Sono giunti [illegible] ad Ancona i fratelli Agostino e Filade Chiari di Avigliano in provincia di Lucca, reduci dalle carceri austriache. Interrogati sulla loro prigionia hanno fatto il seguente racconto: Una mattina mentre uno dei fratelli, il Filade, si trovava alla posta un [illegible] lo trasse in arresto. Pochi giorni dopo, mentre ritornava da Fiume venne arrestato anche l'Agostino. Lo stesso ispettore di polizia aveva fatto loro una minuta perquisizione alla dimora, ma nulla di grave era risultato a loro carico. Però i due fratelli vennero tratti dalle carceri di Zara a quello di Sin in attesa di processo. Nel lungo tragitto furono fatti segno agli insulti più atroci di coloro che li accompagnavano e che, non contenti di averli malmenati a colpi persino con [illegible] volevano addirittura sopprimerli. I due fratelli non poterono però essere condannati a dodici quattro mesi di prigionia ciascuno e la loro libertà.

A Zara sono inviati tutti i feriti che hanno già raggiunto il periodo della convalescenza. Circa 900 di essi a giorni saranno nuovamente mandati sui campi di battaglia; così non appena rimessi delle loro ferite ritorneranno al fronte senza avere potuto nemmeno salutare le loro famiglie.

L'esportazione del solfato di rame dall'Inghilterra per l'Italia

Roma, 9, notte.

L'Ambasciata britannica comunica:

«Benchè sia proibita l'esportazione dall'Inghilterra del rame, e così pure del solfato di rame, il Governo britannico, visto il divieto di ricsportazione imposto dal Regio Governo italiano, nonchè l'urgente bisogno del solfato di rame per l'agricoltura italiana, concede liberamente e di buon grado i permessi d'esportazione in Italia di quest'ultimo prodotto. Questa concessione è stata chiaramente spiegata alle Ditte esportatrici, le quali non avranno quindi che i permessi di esportazione della suddetta materia per l'Italia siano facilmente ottenibili. Le Case inglesi sono anzi pronte a fornire il solfato di rame per uso della penisola italiana senza ulteriori garanzie».

Il ministro belga a Londra dimissionario

Londra, 9.

Il conte di Lalaing, ministro del Belgio a Londra, ha dato le dimissioni per ragioni di salute.

IN LIBIA

La colonna Voglino attaccata dai ribelli

Tredici ore di combattimento

La colonna Giannini avanza

Tripoli, 9.

La banda di irregolari, comandata dal capitano Voglino, fu attaccata a Mazzaum, presso Gadames, il 31 gennaio, da una banda di circa 500 ribelli. L'attacco, durato tredici ore, venne respinto, e i ribelli vennero costretti a ritirarsi, dopo aver subito gravi perdite.

Un nuovo attacco, il 4 corrente, fu similmente respinto, infliggendo nuovamente perdite gravi ai ribelli.

Da parte nostra perdite feriti. Il contegno della banda fu ottimo sotto tutti i riguardi.

Il Governo della Tripolitania provvede a munire al capitano Voglino rinforzi e rifornimenti.

Recenti notizie della colonna Giannini recano che prosegue la sua marcia senza incidenti.

La sorte degli ufficiali Voglino e Ferrari

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

«Si apprende da fonte sicura che il capitano Voglino e il tenente medico Ferrari, che si erano spinti arditamente verso Ghadames, e che in seguito al tradimento degli arabi che li accompagnavano erano rimasti isolati presso l'oasi di Sinauni, avrebbero potuto con pochi uomini rimasti fedeli raggiungere uno dei nostri presidi avanzati. La notizia manca naturalmente di particolari; però sembra certo che i due ufficiali abbiano recentemente fatto pervenire loro notizie al Governo della Tripolitania, assicurando così le disperate famiglie in preda all'angoscia e al dolore. La città la lieta novella ha prodotto un senso di sollievo in tutti coloro che ungevano per la sorte dei due valorosi e audaci ufficiali.

«Il tenente medico dottor Ferrari, la cui sorte è ignorata, è modenese. E' figlio dell'ing. Domenico, già capo dell'Ufficio tecnico di Parma, fratello di un professore dell'Istituto tecnico di Assisi, nipote del colonnello Ferrari, ora a Tripoli. Era partito volontario due anni fa; l'ultima lettera pervenuta alla famiglia a Modena la rassicurava del suo stato. Si fanno auguri per prossime buone novelle».

Come è avvenuta la riparazione per l'incidente di Hodeida

Scuse del Vali e onori alla bandiera

Massaua, 7.

Da Hodeida ci hanno i seguenti particolari:

Il R. vice-console Cecchi sbarcò il mattino del 6 febbraio. Appena ricevuto al Consolato italiano, gli venne restituito il console britannico, signor Richardson. Poco dopo, il nuovo governatore di Hodeida, con un seguito di 10 personaggi, si presentò, a nome anche di quello d'Italia. Venne allora issata la bandiera nazionale italiana, cui vennero resi gli onori militari. Ebbe quindi luogo una visita di cortesia, da parte del governatore, che presentò le scuse. Ad esse parecchie volte la scorta composta di funzionari e notabili. Il cerimoniale si è svolto nella maniera più soddisfacente, in perfetta conformità delle istruzioni della Sublime Porta. Dopo la visita, il Regio vice-console fece imbarcare il console britannico, sotto la protezione italiana. Il signor Richardson fu accompagnato dal secondo comandante della regia nave Marco Polo, a bordo dell'Empress of Asia, incrociatore ausiliario britannico, venuto nella mattinata appresamente per trasportarlo ad Aden. Il prodotto incroviatore, [illegible] l'Empress of Russia, che era pure in rada, sono partiti subito.

Lo sbarco del Regio vice-console Cecchi, salutato dalle salve della Marco Polo, la restituzione del console britannico ed il suo pronto imbarco senza il minimo ostacolo od incidente, la forma solenne della visita, hanno prodotto grande impressione sulla popolazione e rinforzato completamente il prestigio italiano.

Un'interpellanza dell'on. Bevione sugli avvenimenti di Tripolitania

Roma, 9, notte.

L'on. Bevione ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Chiedo di interpellare il Governo sulla politica seguita verso i capi e le popolazioni arabe della Tripolitania, sui rapporti fra detta politica e lo stato di profondo turbamento oggi serpeggiante nella Colonia per fatti resi pubblicati, sui provvedimenti che si preannunziano per ristabilire nel possedimento la sicurezza e l'ordine».

L'on. Bevione ha presentato alla Camera le seguenti interrogazioni:

«Ai ministri delle poste e telegrafi per sapere se non ritenga di dovere provvedere provvedere a riparare all'ingiustizia che sulla linea telefonica Bussoleno-Susa di soli 8 chilometri, venga applicata una tariffa di 30 centesimi, malgrado il disposto dell'art. 24 del testo unico di legge sui telefoni, mentre nello stesso compartimento di Torino vi sono altre linee telefoniche interurbane con un percorso di 12, 15 e persino di 18 chilometri alle quali è applicata una tariffa di soli 20, o al più 30 centesimi».

«Al ministro delle poste e telegrafi per sapere per quali ragioni non sia stato con le istruzioni del mese di gennaio ora decorso corrisposto ai portalettere rurali l'aumento di retribuzione loro concesso con legge 16 luglio 1914, N. 687, nella somma di lire 100 annue, e che per tutti doveva partire dal 1.o gennaio 1915».

Una goletta investita dal "Città di Palermo,, nelle acque di Capri

Alcuni marinai affogati

Palermo, 9, sera.

Stamane, alle ore 11, appena è arrivato da Napoli il postale *Città di Palermo*, si sparse in città la voce di un grave incidente di navigazione capitato al piroscafo nel golfo di Napoli, a poca distanza da Capri, e che se non aveva recato sensibili danni, aveva però destato un vivo allarme tra i passeggeri e aveva prodotto il naufragio di un veliero, del cui equipaggio, che era di sei persone, soltanto due si erano salvate.

Il piroscafo alle 9,45 si era accostato alla banchina di Napoli e aveva compiuto la consueta manovra. Alle 10,38 aveva poi regolarmente iniziato la rotta. Il comandante Giuseppe Ballo aveva affidato la rotta al secondo ufficiale Michele Pacetti e lasciato il ponte ci era scorgato a parlare per ragioni di servizio col primo ufficiale Raffaele Lauretta. Il veliero investito è la goletta *Santa Lucia*, appartenente al dipartimento di Torre del Greco. La *Santa Lucia* era partita il 7 corrente diretta a Santa Venera. A bordo erano il capitano Segnali Giovanni, padrone del bastimento, e i marinai Giuseppe Loffredo, d'anni 30 (che sarebbero i due salvi), Vincenzo Segnali, d'anni 30, fratello del Gaddo e altri marinai, imbarcati pochi giorni fa, e di cui si ignorano i nomi, tutti di Torre del Greco. Nessun altro si è potuto salvare.

I due scampati riuscirono a salvarsi aggrappandosi istintivamente a un tronco di albero o a pezzi di rottami. La Capitaneria di porto si è recata a bordo del *Città di Palermo* ed ha interrogato l'equipaggio ed i passeggeri. E' stato anche interrogato il capitano del veliero, il quale ha dichiarato che lo sua nave aveva i lumi accesi. L'inchiesta continua.

L'omicidio di Netro

Biella, 9, notte.

Sulla tragedia svoltasi a Netro, ecco altri particolari. Domenica sera, a Netro, e più precisamente nella cascina Eusebio, in regione Cresadino, certo Molino Emilio, pittore, di Varallo Sesia, d'anni 31, dimorante colà meglio nella suddetta località, si trovava in casa, colla sposa, col fratello di lei, Acquadro Pietro, e coll'operaio Borello Ernesto, d'anni 25. Fra il Borello e l'Acquadro esistevano vecchi rancori per ragioni di gelosia; per tale ragione nacque un diverbio, secondo i rispettivi della stessa famiglia. Forse anche a causa del vino, presto l'Acquadro si infuriò ed estrasse un lungo coltello. Il coniuge cercò di sventare una disgrazia, e volle interporsi, ma venne colpito da due coltellate e cadde privo di sensi, in soccorso del marito si lanciò la moglie che pure venne ferita da due colpi di coltello. Compiuto il delitto, l'Acquadro infilò l'uscio, portandosi attraverso la campagna. Il Molino venne prontamente curato dal medico condotto, dottor Villa. Trasportato all'ospedale, fu operato di apparatissima, ma già ieri sera le sue condizioni erano disperate. Oggi cessava di vivere, senza avere ripreso i sensi. L'omicida Acquadro è irreperibile. La fonte della sorella non sono tali da destare preoccupazioni. Il fatto ha prodotto grande impressione, essendo questo il terzo omicidio nel breve corso di due mesi.

Un deviamento sulla Asti-Acqui

Asti, 9, notte.

Sulla linea Asti-Acqui il treno numero 1303 che parte dalla nostra stazione alle 14.14 ha subito ieri un deragliamento. Il treno era giunto alle ore 15.30 in prossimità della stazione di Vigliano, allorchè nel rallentare, essendosi allargato il perchio di una ruota delle sette vetture di cui il convoglio era composto, ribaltava cadendo sul fianco. Fortunatamente il fatto sul quale avvenne l'incidente è in piano, il che valse ad evitare un grave disastro. I viaggiatori che si trovavano sui vagoni rimasero incolumi e tutto si ridusse a un [illegible] di grave panico.

Il treno ripartiva dopo un quarto d'ora circa, lasciando sul posto le vetture deragliate. La linea fu poi sgombrata mercè l'invio della nostra stazione dal capo deposito locomotive signor Viviano, che partì con una macchina e relativo carro attrezzi.

Il delitto di una madre alcoolizzata

Venezia, 9, notte.

Ieri a mezzogiorno certa Da Maria Maria, di anni 29, sposata a Busetto Domenico, infermiere all'Ospedale dei tubercolosi, in un accesso di pazzia recideva la carotide al figliuoletto suo Agostino, di anni tre, che rimase subito cadavere. La disgraziata era alcoolizzata e da parecchio tempo dava segni di squilibrio mentale. La donna, rivenuta dalla catalessi di forza, venne portata in sala di osservazione all'ospedale. Il fatto avvenne nel popoloso quartiere dei Santi Giovanni e Paolo dove è commentatissimo specie fra le donnette.

Il Consorzio granario a Novara

Novara, 9, notte.

In questi giorni si è formato il Consorzio granario provinciale, alla cui presidenza venne chiamato il cav. Giuseppe Rossi, presidente della Camera di commercio. Il Consorzio ha già raccolto notevoli partite di grano; altre arriveranno nei prossimi giorni.

«La somma raccolta a Novara per i danneggiati dal terremoto, mediante sottoscrizioni dei giornali, feste di beneficenza, passeggiate di beneficenza, hanno raggiunto la cifra di lire trenta mila.

Ferita a colpi di forbici

Mezzorgno, 9, notte.

Oggi una rissa ferace si è accesa fra due donne, certe Baltera Elvira e Benacchetti Maria, causa una lite intorno ai confini di due campi. Dopo uno scambio reciproco di ingiurie, la Baltera si avventò sulla Benacchetti, colpendola con un paio di forbici al collo e al viso, lasciandola a terra tutta sanguinante. Poi corse a costituirsi. La ferita versa in condizioni gravi, pur i medici sperano di salvarla.

La Baltera venne rinchiusa nelle carceri di Biella.

Reati e Pene

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Trib. Militare di Torino)

I benefici dell'amnistia - Galli, galline, consigli e reclusione - L'impeto d'ira e il codice militare.

Certo non avrebbe mai pensato di godere i benefizi della recentissima amnistia, decreto emanato in favore dei minori e meno pericolosi delinquenti, il soldato Giuseppe Roncelli, di Aquila, del 34° fanteria, in distaccamento a Mondovì, Costui, pregiudicatissimo, per reati militari e comuni condannato più e più volte, una notte, sellata, come si dice, la barra, passava per una strada molto deserta e molto scura di quella città. Così passeggiando l'infelice in un povero uomo, tal Giovanni Revelli, ed affrontatolo, fattogli mostra dei potenti luccicanti e dei distintivi, gli disse a bruciapelo: «Io sono un gendarme, voi un delinquente; insegna che io vi perquisisca». Invano il schernito e cerco di allontanarsi protestando la sua innocenza. Il militare risolutamente lo perquisì, gli frugò le tasche e gli prese tre pere e venti centesimi che possedeva. Poi gli intimò di non muoversi di lì. Intanto l'aggressore posò in un'osteria a consumare subito il lieve bottino.

Quando il Revelli si mosse, il primo suo passo fu verso la Caserma dei carabinieri, ai quali con molte lacrime, fece la sua denuncia.

Il soldato Roncelli fu riconosciuto ed arrestato. Fu quindi in Tribunale condannato per rapina a 3 anni, 2 mesi di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale della P. S. Appello. La Corte fu molto dubbiosa sull'entrare nel reato di rapina violenza o resistenza; e ritenne trattarsi di solo furto qualificato, per essersi il Roncelli qualificato un pubblico ufficiale per commettere il furto. Ma ciò ritenuto, dovette la Corte applicare l'amnistia e mandare esente da pena e libero il Roncelli, perchè trattandosi di furto di valore lievissimo, questo era compreso nel recente atto della sovrana clemenza.

Presidente, comm. Tordelli — P. M. cavaliere Croce-Curti — Difesa: avv. G. A. Damiani — Cancelliere: Ferrari.

Dodici galline, dodici mesi di reclusione! Ecco ciò che aveva dovuto sentenziare il Tribunale di Pinerolo nei rapporti di tal Catella Virginio, Marietta Celeste, Fiore Domenico e Sodero Giuseppe. Costoro erano stati ritenuti responsabili del furto di dodici galline, due galli e due conigli, commesso una notte in un casolinale nei pressi di Pinerolo, ed il Tribunale era stato severo. E due di colore furono pochi di quella severità: severissima la sentenza anche se la direzione della [illegible] furtiva veniva ad essere [illegible] lunga e molto laboriosa; gli altri due, invece, Fiore Domenico e Marietta Celeste, appellarono, non solo, ma il Fiore, che era stato condannato ad un anno in contumacia, subì la sorte e si presentò al giudizio di appello. Era perseguito da mandato di cattura e per ordine del Procuratore Generale fu immediatamente arrestato. Ma per breve ora, poichè la Corte, ritenuti trattarsi di valore lieve, diminuì la pena a 6 mesi ed applicò a questa la legge del perdono, ordinandone la immediata scarcerazione.

Difensori: avv. C. M. Roggeri e C. A. Damiani.

Pochi giorni mancavano al congedo della classe 1890, e, com'è consuetudine, viva e festosa era divenuta la gioia, manifestantesi in un'allegra vacanza tra i compagnucci anche nella caserma del 32.o fanteria di Novara.

Il tenente di servizio aveva inutilmente cercato al silenzio ripetente volte, quando, chiamato il caporale-maggiore alla mensa, gli impose di tenere l'ordine sotto pena di sua personale responsabilità. L'ufficiale non aveva ancora finito la sua intimazione che si sentì colpire alla schiena: gli era stato tirato un tozzo di pagnotta.

Il fatto gravissimo — che importa pel Codice penale infliggere la pena di morte — cascò il tenente, il quale chiamato il caporale, lo ordinò alla prigione, siccome responsabile, quale capoguardia, dell'insulto fattogli.

Protestò il caporale non soltanto la sua innocenza, ma anche la impossibilità in cui egli si era trovato di impedire quel fatto; ma la disciplina fu la sua giusta esigenza, ed il caporale dovette vestirsi e consegnarsi alla prigione.

Ma poco dell'ire, si strappò i galloni, sfidando che se quelli insegne gli dovevano costare simili gravi e penose responsabilità, l'offerirà, sicuro.

Dalla prigione del quartiere dovette così il caporale-maggiore — Gallazzi Carlo, di Busto Arsizio — passare al carcere ordinario.

Lunga fu l'istruttoria intesa essenzialmente a ricercare il colpevole del lancio della pagnotta, ma inutile riuscì ogni indagine. Tuttavia il povero Gallazzi doveva comparire ugualmente davanti al Tribunale per rispondere di insulti con gesti verso superiore, poichè il Tribunale supremo — diceva l'accusa — ha già diverse volte ritenuto che il fatto di strapparsi i galloni in presenza di ufficiale costituisce appunto il reato di «insubordinazione con gesti».

La gravità della pena — minimo due anni di carcere militare — rendeva eccezionalmente importante la causa: tanto più che sulla materialità del fatto il caporale era confesso.

Ma i buoni studi, accedendo col buon grado di nomini pratici alla tesi del difensore che dimostrò nel caporale la mancanza di ogni intenzione di insultare ma piuttosto lo stesso irrefrenabile di una rabbia improvvisa, scevra per insistenza di resto.

Presidente: Colonnello Filippi; Avvocato Fiscale: Cav. Agnino; Segretario: Bonzani; Difensore: avv. Apostolo.

Un dramma passionale su una piazza di Roma

Roma, 9, mattino.

Un dramma passionale si è svolto ieri sera in piazza Cola di Rienzo. Adelina De Lio, di anni 25, da Pescina, levatrice, ha sparato due colpi di rivoltella, senza colpirlo, contro il suo amante l'avv. Andrea Cambise, di anni 30, nativo di Pescina. La De Lio si lagna di essere stata abbandonata dal Cambise dopo aver avuto [illegible] da lui.

Un soldato rosalese che si uccide a Mestre

Venezia, 9, mattino.

Si fa da Mestre che ieri sera, alle ore 21, il soldato di fanteria Ingnazio Giuseppe, della classe 1894 del distretto militare di Casale Monferrato, si è suicidato sparandosi un colpo di fucile che gli fracassò il cranio. Si attribuisce il suicidio a nevrastenia.

ALASSIO
(8 ore da Torino)
Si è riaperto il
CASINO MUNICIPALE
Concerti Classici e Sinfonici
Spettacoli di varietà
CIRCOLO PRIVATO

GUARIGIONE in poche ore — un refrigerio, curano le bronchiti, catarri ribelli del naso e della gola, la tosse, i reumi, ecc., ecc. Usate il
MELITOLO F. L.
Vittorio (bastonito tre volte consecutive) F. [illegible] il Medico Speciale Signora F. L. [illegible] per [illegible] Signora [illegible] Medico Specialista illustrato e [illegible] [illegible] prontamente alla Società [illegible]
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Torricelli, 21 - Milano
(Vendesi nelle principali Farmacie)

Per soli pochi giorni
LIQUIDAZIONE a qualunque prezzo
di un forte stock di
TAPPETI
PERSIANI e ORIENTALI
in Galleria Subalpina, Torino

BUSTI [illegible] Annibale Apparati - Milano
Via S. Margherita, 29 — Catalogo Gratis.

Cucine-Fornelli
[illegible] a carbone, a gas misti ed a petrolio.
Tutti gli strumenti di cucina
di rame, Alluminio, Nichelio, Porcellane, Terre cotte, Legno e Vimini.
Ferri stirare, Bollitori a Gas elettrico
Figli di Carlo Bigiavoni
Via XX Settembre, 54, Torino

RENE MOBILE (spostato)
Chi lo [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Per il pane economico

Il parere del professore Morpurgo

Come è noto, il prof. Benedetto Morpurgo, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università, con l'aiuto dei suoi collaboratori, sta studiando un tipo di pane economico, che possa essere diffuso e, eventualmente, imposto. Ci è sembrato di molto interesse avere dal chiaro insegnante qualche maggiore e più precisa informazione, e conoscere anche, sull'importante argomento, il suo parere. Ecco, testualmente, le dichiarazioni che il prof. Morpurgo, con molta cortesia, ci ha fatto:

« Appena la Stampa — egli ci ha detto — abbia pubblicato il mio desiderio di avere alcuni campioni di pane economico, per sottoporli ad analisi e ricerche sul loro valore alimentare, alcuni fabbricanti di pane mi hanno offerto l'opera loro, e, ciò che mi riuscì in particolar modo gradito, il presidente del R. Manicomio di Torino mi venne premurosamente incontro per mettere a mia disposizione i panifici delle Case di Torino e di Collegno, e assicurarmi la cooperazione del personale amministrativo e di un sanitario.

« Entro la corrente settimana spero di avere qualche campione ben riuscito, col quale sia opportuno di fare le ricerche.

— Qual'è, professore, il suo programma di studio?

— Lo esporrò le linee generali di esso, anzitutto più che nuovo davanti ad un problema non nuovo, ma non ancora avviato ad una risoluzione definitiva. Premetterò che, secondo alcuni la questione del pane economico sarebbe già risolta con l'uso del pane integrale, ma che non tutti sono d'accordo sul valore di questo giudizio. Non c'è dubbio che, macinando bene il grano intero, si può ottenere una farina che dà un pane di gusto abbastanza buono, dotato di una quantità di sostanze nutrienti maggiore di quella del pane bianco cui in uso. Si può anche affermare che fra le sostanze degli involucri del grano ve ne sono di particolarmente preziose, non solo per il loro contenuto di azoto, ma per certe speciali qualità, che sono state scoperte con gli esperimenti sugli animali.

« Se, però, di questi dati importanti della dottrina, passiamo a quelli della pratica, troviamo che l'uso del pane integrale non è da consigliarsi incondizionatamente, perchè la introduzione nell'intestino di quella parte degli involucri del grano, che è costituita di cellulosa, ed è quasi indigeribile per l'uomo, ha per conseguenza un aumento della massa delle feci, e del contenuto di acqua e di sali nelle medesime, un passaggio troppo rapido di tutti gli alimenti ed uno sperco di materie, che vengono, per così dire, strappate all'organismo prima che esso abbia potuto trasformarle convenientemente per l'assorbimento. Oltre a ciò, il passaggio rapido degli alimenti, ha per effetto che certi prodotti della digestione da un tratto dell'intestino vengano portati in un tratto successivo, che non è adatto a tollerarne la presenza, a quindi esercitino su questo un'azione nociva. Infine, per varii motivi, il disturbo nella circolazione degli alimenti ha per conseguenza molestie e dannose fermentazioni nell'intestino. Per queste diverse ragioni in molti individui si osserva diminuzione dell'appetito, diarrea e deperimento, sebbene l'entrata degli alimenti sia più che bastevole a coprire il consumo.

« Non è dunque da meravigliarsi se, ad onta delle insistenti indicazioni dei teorici e dell'allattamento del minor costo, il pubblico abbia finito per trascurare il pane integrale, e relegarlo fra gli alimenti di uso eccezionale o terapeutico per determinate forme di malattie. Il pubblico non è stato tratto dalla forza dell'abitudine, non ha fatto un giudizio all'ingrosso, che è fondato sul vero.

« D'altronde, anche gli esperimenti lunghi, eseguiti all'Istituto imperiale d'igiene della Germania, per sostituire il pane povero di crusca con pane di farina intera dall'esercito hanno avuto per conclusione che valeva meglio fabbricare un pane ancora più povero di crusca di quello prima in uso.

« Nondimeno la questione del pane integrale è rimasta allo studio ed anche recentemente un competentissimo sperimentatore, il danese Mindhecde, ha dimostrato con periodi lunghi di alimentazione esclusiva con varie specie di pane che il pane di farina intera può essere ben sopportato ed utilizzato. Ma queste esperienze, fatte su un soggetto famoso per la sua capacità di adattarsi all'alimento unico ed ritenuto a funzionare come organo digerente da laboratorio, non sono riuscite conformi ad altre, eseguite su individui non educati per tali cimenti.

« Da questi pochi argomenti si può già concludere che il pane integrale non ha per l'uomo il carattere di un effettivo economico. Perciò, non essendo necessario per il nostro Paese di adottare un « pane della carestia », sembra opportuno di scegliere un pane che, permettendo un certo risparmio di grano, possa essere raccomandato incondizionatamente alla popolazione, senza dover fare troppo distinzioni fra gli individui di diverse età, di diverse condizioni economiche e di diverse abitudini di vita ».

— Come sarà, dunque, professore, il « pane economico », del quale Ella si propone di specificare le qualità come alimento?

— Il nostro « pane economico » deve essere composto di buona farina di grano, che contenga una parte, ma non tutta la materia degli involucri e di altre farine di cereali prodotti nel nostro Paese. Con i campioni di pane così fatto, che l'analisi chimica ci avrà dimostrati adatti, faremo esperimenti comparativi, di non troppo breve durata, mantenendoci ad una dieta fissa, mista, simile alla abituale, semplificata solo nella forma, per comodità dell'analisi, ed attendendo, come di solito, alle nostre occupazioni.

« Dai rilievi dei materiali utilizzati e delle perdite nei periodi di alimentazione con i diversi campioni, potremo concludere intorno al valore nutriente e alla digeribilità delle diverse specie di pane. Il costo della spesa di produzione verrà fatto dal fornitore del campione scelto. Ecco l'esposizione del motivo e del programma del nostro lavoro ».

L'agitazione dei ferrovieri della "Secondaria,,

Fu presentato alla Direzione della Società Belga delle linee « Secondarie » torinesi il memoriale di cui facemmo cenno nei giorni scorsi e col quale il personale chiede l'applicazione della Legge dell'equo trattamento e, nell'attesa, un acconto del 12 % sugli arretrati. Ci si riferisce che la Direzione si è impegnata di far pressione presso il Governo e presso la Commissione Consultiva per la più sollecita applicazione della Legge, e che si è riservata di dare una risposta entro il 20 corrente mese.

La Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani comunica che si va preordinando un pubblico comizio per chiedere la solidarietà delle classi operaie organizzate nel caso che, non riuscendo a definire la questione per via pacifica, occorresse ricorrere ad altri mezzi di lotta.

Adunanza alla Lega elettorale

Alle ore 21 di stasera si adunneranno presso la Lega elettorale i negozianti di prodotti gastronomici, salumieri e commestibili, per discutere e provvedere in merito alla recentissima ordinanza municipale, che, in base alla legge sul riposo festivo, vieta la prolungazione della vendita dei loro prodotti fino alle ore 13 della domenica. Verrebbesi così a colpire — scrive la Direzione della Lega — l'abitudine della cittadinanza di fornirsi prima di ricreazione dell'antipasto domenicale, e gli interessi dei negozianti, privandoli della migliore ora settimanale per la vendita al minuto.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Succursale a Voghera

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Casa delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Casa OLIVERO, 15.

Per le vittime del terremoto

L'azione dei Comitati locali

Mentre il Comitato Piemontese Centrale provvede a far risorgere la vita sulle desolate terre della Valle del Liri, i Comitati circondariali mandamentali e comunali delle varie parti della nostra Regione fadopersno con slancio a raccogliere fondi, con passeggiate di beneficenza, serate di danza, rappresentazioni teatrali, ecc., aiutati dalle Amministrazioni Comunali, che quasi tutte iniziano le sottoscrizioni con una propria elargizione.

Al Comitato di Varallo Sesia, l'egregio scultore Milesi ha donato un suo ultimo lavoro rappresentante « La solidarietà umana », che viene posto in vendita a favore di quel Comitato, al nostro adarente.

Le passeggiate danno in genere buonissimi risultati: a Benevagienna si sono raccolte più di 2400 lire, già inviate a Torino. Altri cospicui versamenti sono giunti fatti da Acqui (lire 5000), Intra (3000 lire), Alba (2500 lire) e da centri minori come risulta dalle liste che il Comitato ci comunica.

In parecchi luoghi i Comitati sono presieduti dai Pretori, i quali, malgrado la loro non lieve incombenza, hanno di buona voglia assunto la generosa iniziativa.

Intanto non cessano di pervenire le adesioni dei Comitati subalpini. Ecco le ultime giunte: Lanzo, Bra, Borgosesia, Cortemiglia, Sommariva Bosco, Fenestrelle, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Volpedo, Ponti, Comezza Canavese, Fabbrica Curone, Verrua Savoia, Bosconero, Banchegrianna, Scalenghe, S. Secondo di Pinerolo e Mongardino d'Asti.

Offerte pervenute direttamente al Comitato, quarta lista: Passeggiata di beneficenza in Torino, L. 13.798,90 — Vendita cartoline, lire 6005,69 — Comitato di Fossano, 400 — Id. Fabbrica Curone, 165,25 — Id. Benevagienna (oblazione del Comune e passeggiata) lire 2234,50 — Id. Ovigllo (2° versamento), 35,20 — Id. Sandigliano, 94,50 — Id. Alba (2.a versamento), 2000 — Id. Lanzo Torinese (oblazione del Comune e primi proventi sottoscrizione pubblica), 100 — Id. Saluzzo (compresa somma raccolta dal Comune di Barge), 1845,25 — Id. Chieri (2° versamento), 288 — Id. Verrua Savoia, 115,35 — Id. Cossano Canavese, 116,25 — Riva Giulio, 3 — Ing. Lavatelli, 50 — Comitato della signora di S. Giorgio Canavese, lire 563,95 — Id. Consiglieri Scalenghe, 404,85. — Liste precedenti L. 112.054,45. — *Totale lire 134.201,30.*

Il primo villaggio

I nostri bravi pompieri, sotto gli ordini del loro comandante cav. Giusto, si sono mobilitati nei luoghi del terremoto: hanno demolito muri, hanno salvato cose preziose, han distribuito soccorsi ed hanno ancora costruito baracche in parecchi punti della zona loro affidata. L'arrivo della squadra di operai, alla direzione dell'ingegnere Gambetta, ha accelerato l'opera di costruzione cominciata dai pompieri: ai primi gruppi di baracche, altri se ne sono aggiunti quasi seguendo le indicazioni di piano regolatore.

A Castelluri già è sorto un vero e proprio villaggio interamente di legno con tutte la comodità possibili, e col vantaggio di essere sotto molti rispetti meno pericoloso delle borgate in muratura.

Altri simili villaggi sorgeranno fra non molto in tutte le località affidate al Piemonte ed essi saranno i primi nuclei dei Comuni nuovi che verranno sostituendo laggiù i Comuni distrutti dalla cieca furia del terremoto.

Nuove adesioni sono pervenute da Moncalvo, Castellazzo Bormida, Ossasco, Marene, Sezzè e Vestime.

La Camera di Commercio

approva e partecipa alla costituzione del Consorzio granario

Sotto la presidenza del comm. avv. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla, e dal segretario generale comm. Doglietti, il Consiglio della Camera di commercio si è riunito in seduta pubblica per discutere sulla partecipazione dell'Ente camerale alla costituzione di un Consorzio granario per la nostra provincia. Aperta la seduta, venne data lettura della relazione redatta dal Sindaco intorno alle basi costitutive del nuovo ente e sulle norme di funzionamento. Udita la relazione, il presidente ha presentato all'assemblea il seguente ordine del giorno che il Consiglio approvò all'unanimità e senza discussione. « La Camera, intesa in relazione fattale dal proprio presidente, relativamente alla istituzione di un Consorzio granario per la Provincia di Torino:

« riconosciuta la opportunità dell'intervento della Camera nel Consorzio anzidetto, allo scopo di facilitare il raggruppamento consortile e la raccolta delle informazioni che al medesimo potranno occorrere; ritenuto che con ciò non si assume impegno alcuno d'indole finanziaria;

« delibera di aderire al costituendo Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine e passa alla nomina dei due rappresentanti della Camera in seno al Consorzio stesso ».

Il consigliere Teofilo Rossi crede doveroso di comunicare che nella pratiche preventive per la costituzione del Consorzio un membro della Camera e cioè il consigliere Vottero, ha dato un contributo di studi assai prezioso. Crede quindi che al collega sia dovuto un ringraziamento particolare. La Camera applaude ed il consigliere Vottero ringrazia.

Il Consiglio procede quindi alla nomina dei due delegati camerali presso il Consorzio. Riescono eletti il presidente Bocca ed il consigliere Sacerdote.

All'ordine del giorno era pure la designazione per la nomina di un membro effettivo della Deputazione di Borsa. A tale carica fu designato il comm. Federico Deregibus. A membro supplente della stessa Deputazione venne designato l'avv. Giuseppe Musso.

La Cooperativa Industriale

per l'importazione dei carboni

L'iniziativa presa dalla Lega Industriale per la costituzione di una Cooperativa Industriale per l'importazione dei carboni, ha avuto in pochi giorni il più lusinghiero successo tanto fra gli industriali di Torino come fra quelli delle regioni piemontesi. Ieri infatti, sotto la presidenza del comm. ingegnere Dante Ferraris, si procedeva alla costituzione definitiva della nuova Società, la quale si propone di provvedere all'importazione diretta dei carboni dai luoghi di origine per ripartirli fra i soci industriali.

A far parte del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea nominava ad unanimità i signori: cav. Giovanni Agnelli; Biancotti cavaliere Pietro; Bocca cav. Annibale; Girardi cav. uff. Giacomo; Remmert comm. Emilio, consiglieri; e sindaci venivano eletti i signori: Roccatagliata avv. Raffaele; Abate Giovanni Giacomo; rag. Temistocle Biedermann; e sindaci supplenti i signori: cav. Cressa Sarzirana; cav. Simplicio Patetta.

Il nuovo Ente si metterà subito all'opera per esplicare la sua azione in questo momento assai critico per l'importazione dei carboni.

La questione dei Francobolli-Premio

Riceviamo: - Il Comitato di agitazione per la soppressione dei francobolli-premio, regalo, ecc., preso atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Sindaco conte sen. Rosa nella tornata di venerdì 5 corr., riflettenti ridicole minaccie rivolte alle Autorità ed alla stessa sua persona, ove qualche provvedimento fosse per prendersi contro gli speculatori, mentre prosegue imperterrito nella lotta ingaggiata per l'onestà commerciale e nell'interesse anche dei consumatori, denuncia al pubblico ludibrio basse ed occulte intimidazioni, invitandolo a dare l'ostracismo a questi francobolli, che si tanto s'grave danno arrecano specie alle classi meno abbienti ».

La riunione dei creditori per il concordato della Ditta Franco

Il Presidente del Tribunale, avendo ordinata la convocazione dei creditori della Ditta Michele Franco, del cav. Francesco Franco, la riunione avrà luogo ogni mercoledì, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato.

Dalla minuziosa e chiara relazione del commissario giudiziale rag. prof. Gobbi, depositata alla Cancelleria del Tribunale, risultano alcuni dati sulla consistenza patrimoniale del cav. Franco, il quale propone ai suoi creditori il 45 0/0, pagabile in tre rate successive: cioè il 15 0/0 entro tre mesi, altro 15 0/0 entro sette mesi e il terzo 15 0/0 entro dodici mesi, a partire dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato.

A garanzia del pagamento fino al 30 0/0 offre le sue attività in immobili, dieci, valori, mezzi, fideiussioni, pegni per una somma complessiva di lire 2.923 686,69.

Dai documenti appare che il passivo presentato era di L. 7.503.635,45; e l'attivo di lire 6.334.206,32.

Secondo le valutazioni del Commissario giudiziale il passivo è invece di lire 2.138.757,81 e l'attivo di lire 4.563.855,21. Fatte le debite deduzioni, l'attivo per la massa chirografaria risulta di L. 3.166.946,46 contro un passivo di L. 6.256.867,35, con una percentuale percentuale per i creditori chirografari del 47 0/0 circa.

Il relatore rileva inoltre che le attività offerte in garanzia del cavaliere Franco per lire 2.923.686,69 si riducono a L. 2.418.285,85 e non sarebbero sufficienti a garantire il totale pagamento di almeno il 40 0/0 sul passivo di lire 6.256.867,35 per il quale concorrerebbero lire 2.726.766,94. Giustizia vuole però che si ricordi come oltre ai beni offerti in garanzia il Franco possiede delle attività tali da lasciar presumere — come si disse — nel complesso una percentuale per i creditori chirografari del 47 0/0 salvo deprezzamenti o perdite eventuali nel caso di una liquidazione forzata.

La relazione contiene alcuni apprezzamenti sulle cause del dissesto e fa osservare che da epoca assai lontana il cav. Franco non aveva più alcun capitale proprio. In questi ultimi tempi le cose peggiorarono: le perdite accennate dal cav. Franco nel suo ricorso al Tribunale — e di cui noi pariammo recentemente — sono in massima vera. Ingenti furono i debiti che egli contrasse a Dilo con cambiali disastrosi; anche sui titoli avvennero perdite rilevantissime, tanto che ora la parte di essi non svalutati non ne una lira per tutto il loro complessivo quantitativo. Così pure si oppose il cav. Franco quando volle allargare la cerchia dei suoi affari e delle speculazioni senza aver ne in realtà i mezzi finanziari propri e necessari.

I veglioni

La Danza delle Mode

La Gran Veglia di beneficenza di giovedì sera al Teatro Carignano — la « *Danza delle Mode* » — si annuncia come una delle feste più brillanti ed eleganti del modesto carnevale di quest'anno. Per dare ragione al titolo della veglia, il Comitato composto di artisti e di giornalisti ha preparato sotto la direzione di Dante Maieroni e col concorso di sedicenti artiste — tra le quali vi è l'irresistibile Dina Galli — una serie di quadri viventi della moda. Una caratteristica di questo veglione saranno i premi — oltre quaranta e tutti di valore — di cui parte verrà assegnata con criteri originali. Oltre i premi per le maschere e il domino più eleganti, vi saranno premi per il domino più grazioso, per la maschera più scapigliata, per la bocca più bella, pel naso più birichino, per i tre uomini più brutti, per la maschera più stupida. Parecchi premi sono costituiti in ricche *toilettes*, manicili e ventagli; il Municipio ha dato una grande Coppa.

***

E' annunziato per la notte del 13 corrente l'annuale *Veglione Cinematografico* al « Circolo Ambrosio », i cui saloni saranno per l'occasione elegantemente addobbati e sfarzosamente illuminati. E' assicurata fin dora la partecipazione di numerose ed eleganti comitive mascherate; tutte le grandi Case Cinematografiche hanno data la loro adesione e ricchissimi premi sono di già a disposizione della Giuria. Non è difficile pronosticare un brillante successo.

***

La notte del prossimo sabato, al teatro Carignano, ha luogo il tradizionale veglione della Società l'*Esercito*. Alle maschere più caratteristiche e più eleganti saranno destinati premi speciali.

Ritardi ferroviari dalla Francia

Il treno che doveva arrivare ieri dalla Francia alle ore 17,33, arrivò soltanto da Modane, non essendo giunti i viaggiatori da Parigi, per forti ritardi sulle linee francesi. I viaggiatori dalla Francia arrivarono invece alle ore, alle 22,15.

Il Duca di Genova

Ieri, alle 15, come avevamo annunciato, è partito per Roma il Duca di Genova.

Come si muore

Con la benzina!

Che la benzina debba anche servire come mezzo per togliersi la vita, questa è nuova davvero! Eppure ieri vi fu chi tentò l'esperimento, il quale, essendo il primo del genere, è fallito, come spesso volle fallissero le cose al loro inizio.

Caterina Gilardi e la fanciulla sedicenne siste in un modo agli occhi della pubblicità. Nel pomeriggio di ieri costei, discesa dalla propria abitazione, in via Botero, 1, in una drogheria vicina, si faceva riempire un bocciolino di benzina e, sotto il portone, in un momento in cui non era osservata, ingoiava il liquido poco gradevole tutto in un fiato!

Che cosa si sia sentita poi lungo nello stomaco e nella immaginare, poichè essa venne accompagnata dai familiari all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Passerini la sottopose alla lavatura dello stomaco, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Perchè la giovane Caterina abbia voluto morire e proprio in quel modo, è un mistero.

Col permanganato di potassio

La casalinga Ines Merlo in Borsiga, di anni 23, nel pomeriggio di ieri tentava di togliersi la vita ingoiando una forte soluzione di permanganato di potassio. Colta da forti dolori viscerali, la donna venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor San Pietro la sottopose alla lavatura dello stomaco e la fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Interrogata dalla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, la Merlo disse di essersi decisa al triste passo perchè stanca di vivere.

Mortale epilogo di un ferimento

Abbiamo dato notizia del grave ferimento avvenuto la sera del 3 corrente, in persona del signor Michele Avidano, proprietario di una osteria nella quale erano convenuti diversi militari. Trasportato all'ospedale Martini, il ferito venne giudicato in condizioni gravissime, infatti il disgraziato morì l'altra notte nel Nosocomio in cui era in cura.

Il soldato che si crede autore del ferimento — Carlo Grandi — si trova alle Carceri, come già abbiamo pubblicato.

Malore improvviso

In casa Vittorio Emanuele, all'angolo di via Urbano Rattazzi, l'artista di varietà signor Brillanti fu colpito ieri sera da improvviso malore e stramazzò al suolo.

Sorretto da alcuni amici, venne prima accompagnato in una farmacia, poi alla sua abitazione, dove dovrà tenersi il letto parecchi giorni.

Ex-ispettore ferroviario

aggredito a scopo di rapina

Colpi di rivoltella in aria

Un incidente che, a tutta prima, era sembrato assai grave, ma non stato invece seria conseguenze, è avvenuto l'altra notte.

L'ex-ispettore ferroviario cav. Carlo Zanolio, veterano delle patrie battaglie, giunto alle 24 a Porta Nuova dalla linea di Milano, ritornava tranquillamente alla sua abitazione in via Silvio Pellico, N. 5, appoggiandosi a due bastoni a causa di una infermità contratta durante il servizio militare, quando sulla porta si vide sbarrare il passo da due individui a lui sconosciuti. Il cav. Zanolio tentò di scansarli, ma non ne ebbe neppure il tempo, poichè essi l'afferrarono tentando di frugarlo.

In quel momento egli cercava nelle sue tasche la chiave del portone: uno dei malandrini gli fece una mano nella bocca per impedire che gridasse, l'altro, spalleggiati la giubba, fece l'atto di estrargli il portafogli dalla tasca interna. Ma questa era fermata da un bottone.

Di più il gesto del ladro fu impedito fortunatamente da una cinghia di cuoio che sosteneva una borsetta da viaggio che l'ex-ispettore portava a tracolla.

La scena, però, fu veduta da alcuni giovani studenti che passavano in quel momento in via Silvio Pellico. Essi compresero che si trattava di rapinatori e allora esplosero in aria parecchi colpi di rivoltella. Le detonazioni produssero un salutare effetto ed i due aggressori si diedero a fuga precipitosa per sottrarsi ad un possibile arresto.

Il cav. Zanolio potè rientrare in casa non senza aver subito violenza di sorta. Gli aggressori dovettero anche rimanere a mani vuote.

Il mattino il cav. Zanolio si è poi recato alla Sezione di Pubblica Sicurezza di S. Salvario ed ha sporto denuncia del fatto. Furono iniziate indagini per l'arresto dei due aggressori.

Il brutto episodio accaduto a così tarda ora nella via Silvio Pellico attirò molte persone alle finestre delle case vicine, le quali tutte manifestarono la loro indignazione per la malvagità degli aggressori, che prima di allontanarsi avevano voluto con una spinta gettare a terra il cav. Zanolio. Gli abitanti di via Silvio Pellico protestarono anche per la gente di mala vita che infesta solitamente quella strada, facendone quasi un quartiere generale per le sue gesta barabbesche.

L'onomastico della mamma...

— Per l'onomastico della mamma ho pensato di farle un regalo di diverse camicie...

Così disse ieri un ragazzo sui 13 anni alla signorina Paolina Crosetto, commessa nel negozio di biancheria della via Boetta, 18 corso Vittorio Emanuele, 88.

— Però — soggiunse il ragazzo — io non me ne intendo di camicie e perciò la pregherei di prendermi un assortimento e di venire con me qui vicino nella salumeria Lovera.

— Ah! è la signora Lovera, la sua mamma?

— Appunto.

La signorina Crosetto, desiderosa di compiacere ad un figliolo tanto affezionato alla mamma sua, si affrettò a comporre in un involto diverse camicie e col ragazzo si avviò verso la salumeria. Prima di giungervi, però, si incontrarono in un giovinotto sui 30 anni, il quale si dichiarò garzone della signora Lovera. Costui avvertì la giovine commessa che non era lui negozio che si doveva portare la roba, bensì in corso Oporto, 17, in una sua sede della Lovera, la quale avrebbe provveduto alla scelta delle camicie da regalare. La signorina Crosetto non fece alcuna opposizione e così due giovinetti si avviò verso il corso Oporto. Giunti nel posto indicato, il giovane finse attendere al fece consegnare l'involto e pregò la commessa di attendere nella strada, mentre essi sarebbero saliti dalla signora Lovera N. 5.

Dopo brevi momenti d'attesa, il giovinetto attempato ridiscese e disse alla commessa che le camicie erano state tutte trattenute e la invitò perciò a recarsi al negozio poco dopo per ritirare il prezzo, che era di L. 60. La signorina Crosetto si allontanò senza alcun sospetto di essere stata raggirata. Lo comprese soltanto più tardi quando, recatasi nella salumeria, seppe dalla signora Lovera che figliolo, garzone, e sorella erano tutte invenzioni create dalla fantasia truffaldina dei due giovinotti!

L'odissea d'una moglie disgraziata

Una ben triste odissea è quella che ha raccontato all'agente Gargiulo, di servizio al San Giovanni, una povera donna, la quale si presentò per farsi medicare delle lacerazioni alla regione parietale e frontale.

Il dott. Ferraccio Ferrero la visitò e la giudicò guaribile in otto giorni. E la donna, quando fu medicata, fece il seguente racconto:

« Da tempo io sono tormentata da mio marito, il quale non ha nessuna volontà di lavorare. Lavora sì e no un giorno o due per settimana, e negli altri si ubbriaca e non fa nulla. Sono io che quasi sempre sopperisco alle spese della famiglia, coi miei guadagni di operaia in liquori.

« Ultimamente egli ha preso l'abitudine di non farsi più vedere in casa, nemmeno all'ora di cena, ed io a mia volta presi l'abitudine di non preparargli il cibo. L'altra sera all'improvviso arrivò e pretese da mangiare, poichè io non ne avevo allestito, divenne feroce e mi colpì ripetutamente con una sedia sul capo, producendomi questa ferita. Mi cacciò quindi di casa ed io fui costretta a ricoverarmi presso una parente ».

La disgraziata donna di cui narrammo Rosa Ferrero, di avere 25 anni, di abitare in via Belmonte n. 1, e di essere addetta in qualità di lavorante presso la ditta Mulassano.

Non era l'amica...

Nel raccontare il suicidio della fanciulla Francesca Lapierre, dicemmo ieri che una sua amica — Anna Allemandi — aveva ricevuto poco prima una lettera dalla ragazza. L'Allemandi, che è cameriera presso una famiglia torinese, ci prega di far noto, a scanso di equivoci, che essa non era amica della Lapierre, ma una semplice conoscente, perchè dello stesso paese.

Due uomini contro una donna

Il dottor Pisardi ricevette nelle sale del San Giovanni certa Valiska Marianna, d'anni 42, la quale aveva bisogno di accorsi medici perchè sofferente per contusioni alla testa e in diverse parti del corpo dovute a percosse che, disse, ricevute in via San Tommaso ad opera di certi Donadio Giovanni e Francesco Sais, che la batterono per motivi di gelosia. Il sanitario la giudicò guaribile in quindici giorni.

Ladri in un Circolo

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nei locali del Circolo privato di via Cavour-Valdocco, n. 852, e vi rubarono cento litri di vino, diversi oggetti di mantilerie, arnesi di cucina, ecc., del valore di circa 200 lire.

I cani che mordono

Il ragazzo Giovanni Danna, d'anni 10, abitante in via Belfiore, N. 23, passando in corso Palermo presso la casa N. 110, fu morsicato alla gamba destra da un cane appartenente ad un ortolano. Dalla madre il Danna fu accompagnato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in quattro giorni.

Arresto

Per furto di un cappotto e danno e di L. 150 ai danni del signor Pisani, panettiere in via San Dalmazzo, fu arrestato certo Carlo Toppino di Giuseppe, d'anni 46, da Fresca.

Seguendo la Cronaca

Per il Carnevale

è utilissima una visita ai *Grandi Magazzini « All'Ancora »*, via *Garibaldi*, perchè vi possono trovare un'infinità di articoli indispensabili per confezionare un elegante abito da ballo od un originale costume per i grandi veglioni. I *Grandi Magazzini « All'Ancora »*, che vendono al massimo buon mercato, sono poi sempre forniti delle ultimissime novità in tutti gli articoli inerenti all'abbigliamento femminile.

Con il Carnevale

ritornerà l'imponente annuale liquidazione della Fabbrica « *La Meridionale* », via *Garibaldi*, 28. Nuovi ribassi furono praticati sui modelli per sera in pizzo, crêpe de Chine, ecc., mentre stanno per ultimarsi le *cinquecento blouses* messe in vendita esattamente a metà prezzo, che andarono quasi tutte a ruba.

I divertimenti

Lo strepitoso successo di "Nelly, la Gigolette,,

Oggi, al Cinema Ambrosio non mancherà certo di ripetersi lo strepitoso successo che in questi giorni va riportando la grande film della « Cesari di Roma - *Nelly, la Gigolette* » e la *Danzatrice della Taverna Nera*, interpretata da quella grande ed insuperabile artista che è *Francesca Bertini*. La bellissima creatura, tutta fascino e seduzione, incarna stavolta il tipo di una fanciulla perduta dal vizio e redenta dall'amore, ma che quando sta per conseguire nella vita il Paradiso, è un'altra volta precipitata nella colpa e nel delitto.

Come già abbiamo detto, la magnifica film dotata di una insuperata messa in scena piena di buon gusto, oggi si ripete

Varietà Maffei

Pasquariello, il fino ed inarrivabile cesellatore della Canzonetta Napoletana, ha rinnovato il successo di quale, ormai, sono avvezzi... Lui ed i pubblici tutti! Esso ci sorprende nuovo e bellissimo repertorio ch'egli interpreta con... l'arte sua! La dolce *D'Alimé*, la famosa *Capinera* e la bella *Deodima* formano un trio... appetitoso ed incantevole! Il *Trio Ausonia*, classico ed elegante, la... bravissima *Lola Bravo con Trujillo* nelle loro danze spagnole concorrono, con gli *Arizona's* a rendere il programma differente ed eclettico.

Cinema Splendor

Oggi avrà luogo l'annunziata première di « *Un'immagine e due anime* », emozionante cinedramma in un prologo e tre atti, della « Film d'Arte Italiana », in cui è protagonista la bellissima « *Napierkowska* », magnificamente coadiuvata da « *Ellore Berti* ».

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1915.

NASCITE: 38, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Berger Enrico con Cornino Modena — Biggio Giuseppe con Nicco Margherita — Grassigna avv. Gladiniano con Merlo-Pich Emma — Pachner Mario con Barbero Teresa — Pons avv. Mauro, addetto del Regio, grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, cavaliere di gran croce di Sant'Anna di Russia con Reggio Clara.

MORTI: Alberti Maria a. Gelio, d'anni 61, di Val della Torre, casalinga, via Rivara, 24.

Rostagna Cecia, d'anni 50, di Torino, negoziante, via Bidone, 3.

Giachero Cesare Matteo fu Antonio, d'anni 67, di Cocconato, pensionato, via Giobert, 58.

Fantino Domenico, d'anni 79, di Carignano, cameriere, via Airasca, 3.

Mai Vincenza, d'anni 36, di Terruggia Monferrato, commessa, strada Valsalice, 66.

Fernanda Tommaso, d'anni 58, di Lequio Tanaro, muratore, via Lemie, 16.

Mossa Giovanni, d'anni 58, di Torino, cantoniere, strada Cavoretto, 10.

Priotti Ignazio, d'anni 71, di Broccogr, agricoltore, via Carlo Alberto, 31.

Tricoliere dott. Pietro, d'anni 54, di Galliano Monferrato, chimico farmacista.

Corradini Antonio, d'anni 57, di Thiene, agricoltore, via Luciano Manara, 7.

Cotto Giuseppina, d'anni 17, di Francavilla Monferrato, sarta, via Ospedale, 19.

Montesor Augusta ved. Ferrari, d'anni 75, di Rocca Longa, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 2.

Cavanna nata Aram, d'anni 72, di Grugliasco, religiosa, via Assietta, 9.

Rinelli Angela ved. Trischera, d'anni 71, di Gassino, casalinga, via San Massimo, 33.

Più 7 minori d'anni 1.

Totale complessivo 61, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti ecc. 4.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 9 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	83,275
» 3,50 0/0 » (1902)	89,575
» 3 0/0 lordo	59,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	96,80

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	90,50
SS. FF. Medit. Adriat. e Sicule 3 0/0	296,35
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	325,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	336,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	315,—
» » C. D. D. »	315,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	525,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	300,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	85,—
»ordinario» » » 3,75 0/0	440,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	439,93

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	462,35
» » » » 4,50 0/0	433,65
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	488,—
» » » » 3,50 0/0	438,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	461,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	490,—
» » » 3,50 0/0	439,—
Credito fondiario di Bologna 5 0/0	498,50
» » » 4,50 0/0	434,50
» » » 4 0/0	453,—
» » » 3,50 0/0	440,50

MERCATI

Cereali.

NOVARA, 9 — Frumento, al quintale, L. 26,— a 26,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 22,50 a 23,— — Segale 23,50 a 24,— — Meliga 24,— a 25,— — Miglio 25,— a 27,— — Fagioli 32,— a 35,— — Id. dall'occhio 30,— a 40,—.

VERCELLI, 9 — Frumento, al quintale, L. 25,25 — Segala 23,50 — Meliga 24,50 — Fagioli 30,00 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 9 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 36,— a 37,— — Id. N. 2 35,— a 40,50 — Farinetta N. 1 32,— a 40,— — Id. N. 2 30,— a 37,— — Crusca 21,50 a 22,— — Cruschello 26,50 a 27,— — Riso nostrano 40,— a 44,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 27,— a 30,— — Lucino 31,— a 36,— — Originario 33,— a 34,50 — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 22,— a 23,50 — Bertone —,— a —,— — Ranghino 22,— a 24,50 — Lucino 25,— a 27,50 — Originario 24,— a 25,50 — Avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzegrano 27,— a 29,— — Pistoz 32,— a 34,—.

VERCELLI, 9 — Riso nostrano, al quintale, L. 34,50 — Id. bertone —,— — Pistino 27,50.

Foraggio.

NOVARA, 9 — Maggengo, al quintale, L. 10,— a 10,— — Agostano 9,— a 10,— — Terzuolo 8,— a 9,— — Paglia di frumento, sopra a vagoni presente 4,50 a 5,— — Id. sciolta 4,— a 4,25 —

ULTIME NOTIZIE

La situazione economica-morale della Germania
in un discorso del ministro delle Finanze alla Dieta prussiana

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 9, notte.

Oggi è stata aperta la Dieta prussiana. La sala e la tribuna sono gremite. Il Presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: « Dall'ultima seduta dopo la guerra le nostre truppe ammirabili hanno aggiunto nuove glorie immortali alle nostre bandiere, hanno sopportato, con valore, questa incomparabile durissima campagna invernale, hanno protetto il paese da invasioni nemiche e hanno reso possibile il progressivo alleggerimento del nemico. Certo gli enormi sacrifici continuano a crescere: siamo forse ancora lungi dallo scopo, ma più grandi sono i sacrifici e maggiore è la volontà di tenere fermo sino a completa vittoria. Combattiamo senza piegarci: noi vogliamo vincere per assicurare l'avvenire economico e intellettuale della nazione. Nessun sacrificio quindi, nessuna privazione della vita abituale sono troppo grandi per noi. Nella discussione del bilancio subordineremo i nostri desideri attuali e i nostri punti di vista politici agli interessi patriottici ». (Lunghi e vivi applausi).

Il Ministro delle Finanze del Regno di Prussia, Lentze, ha presentato il bilancio ricordando che un anno fa si credeva che gli avvenimenti avrebbero continuato a svolgersi pacificamente. Alcuni mesi dopo la Russia, l'Inghilterra e la Francia ci attaccarono di sorpresa per annientarci. Gliammici un popolo pacifico fu attaccato di sorpresa più vergognosamente, ma mai i nemici si ingannarono maggiormente. Le nostre impareggiabili truppe si mantengono in paese nemico nel teatro della guerra occidentale e in quello orientale. La nostra flotta opera così che l'Inghilterra non ha osato di venire ad attaccarci sulle nostre coste. Ogni cittadino è penetrato dell'idea che dobbiamo vincere, e vinceremo, per quanto grandi siano i sacrifici che la guerra ci impone. L'anno finanziario 1913 è terminato con un avanzo di 24.600.000 marchi. Inoltre 91.300.000 marchi sono stati accantonati come fondo di riserva per ferrovie. La somma consacrata agli ammortamenti del debito straordinario è ascesa a marchi 94.600.000. Non bisogna naturalmente pensare a simili favorevoli risultati per l'anno 1914. Il Ministro continua dicendo che la minacciosa crisi economica è stata rapidamente sconfitta grazie specialmente al suo ben utilizzato moratorio e mediante l'abile della geniale organizzazione del credito per mezzo della Banca dell'Impero e la generale buona volontà.

L'oratore ha aggiunto che a sconfiggere la crisi ha contribuito non in ultimo luogo lo spirito giusto dell'esercito e della flotta. Il Governo prussiano, mercè grandi commissioni di Stato ha preparato molte occasioni di lavoro nei rami più diversi e ha animato il commercio. La guerra stessa si è rivelata come fonte potente di nuove occasioni di lavoro. La scarsezza del lavoro è diminuita giornalmente nell'intero paese. L'agricoltura fornisce il raccolto a basso prezzo di modo che la nostra vita economica è assolutamente in condizioni di sopportare ancora a lungo l'attuale situazione e tutto il denaro resta nel paese. La ripercussione della guerra sul bilancio della Prussia è stata efficacemente vinta.

« Il funzionamento delle ferrovie — ha detto il Ministro — al momento della mobilitazione dell'esercito e dopo per l'approvvigionamento e il trasporto delle truppe, è stato al disopra di ogni elogio per modo che costituirà una pagina gloriosa nella nostra amministrazione delle ferrovie; dal Ministro fino all'ultimo impiegato ognuno è stato all'altezza del suo compito. Il disavanzo delle entrate ordinarie non debba essere così grande quanto si presentava apparentemente dopo lo scoppio della guerra. L'entrata per il trasporto delle merci ha raggiunto il 95 per cento della cifra delle entrate dell'anno precedente. L'entrata per il trasporto dei viaggiatori è in aumento. I tributi indiretti sono diminuiti in modo abbastanza sensibile. Abbiamo cercato e fatto in quantità sufficiente. Siccome la vita economica progredisce e le truppe di terra e di mare sono animate dallo spirito della vittoria, possiamo sperare di atterrare il nemico. La Prussia e l'Impero tedesco usciranno da questa guerra saldi e più inattaccabili. Malgrado le enormi perdite di uomini e di sostanze, noi avremo un beneficio inapprezzabile da questa guerra e si adempiranno le parole della Bibbia: « Voi avete voluto farci del male, ma Dio ha voluto il nostro bene ».

Il discorso del Ministro delle Finanze è stato interrotto molte volte da applausi che furono specialmente vivi alla fine.

La riapertura della Duma

Pietrogrado, 9, notte.

Alle due del pomeriggio ha avuto luogo l'apertura della sessione della Duma. Erano presenti tutti i Ministri, i membri del Consiglio dell'Impero e i senatori. Si notavano inoltre nelle tribune riservate i membri del corpo diplomatico e i rappresentanti della stampa. Le tribune pubbliche erano gremite.

Il Presidente ha dato lettura dell'« ukase » imperiale che convoca la Duma; poi ha lanciato un urrà in onore dello Czar, e l'urrà è stato ripetuto molte volte da tutta l'assemblea.

Dopo il canto dell'inno nazionale, il Presidente della Duma riprende la parola per pronunciare il discorso di riapertura. I punti del discorso ai cui parla dell'eroismo che lottano a fianco della Russia sono coperti da prolungati applausi. Gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, del Giappone, i Ministri del Belgio e di Serbia e l'agente diplomatico del Montenegro, che assistono alla seduta dalla tribuna del corpo diplomatico, sono anch'essi fatti segno alle acclamazioni dell'assemblea.

Il comunicato francese delle 23

Nessun avvenimento importante

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Non vi è stato segnalato nessun avvenimento importante. Nel pomeriggio del giorno 8 abbiamo fatto saltare mediante a Fay (sud-ovest di Parcy) una galleria minata dove lavoravano soldati nemici ».

La guerra aerea

La caccia ai "Taube,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

I tedeschi hanno concentrato un gran numero di aeroplani in Fiandra, e non è improbabile che i combattimenti aerei tra poco verranno a moltiplicarsi, equivalendo ad una vera e grande battaglia aerea. Le nuove basi aeree di Ghistelles, Bruges, Ostende e Taleit hanno ricevuto apparecchi in gran numero. Zeebrugge ha ricevuto ieri la visita di aeroplani tedeschi, i quali hanno fatto un volo sopra il porto.

Nel pomeriggio dell'altro ieri un aeroplano inglese ha fatto un volo sopra il campo di manovra di Esterbeek, presso Bruxelles. Non appena l'aeroplano fu in vista una grande emozione si diffuse nella città, e i tedeschi spedirono subito un *Taube* a contro all'aeroplano nemico. I due aeroplani si prepararono alla lotta sotto gli sguardi del pubblico; in pochi minuti i due apparecchi scomparvero nelle nuvole di fumo, formate dal tiro delle loro mitragliatrici, e non si vide più nulla. Dopo pochi minuti, il *Taube* ricomparve, descrivendo dei zig-zag; evidentemente era ferito, e infatti, piegava e crollava verso il suolo. Nonostante il pericolo cui le esponeva una simile dimostrazione, migliaia di persone acclamarono il campione inglese, che aveva spiegato la bandiera dell'Unione e l'agitava agli occhi dei belgi. Questi si misero allora a cantare l'inno inglese. I tedeschi continuarono a tirare frattanto contro l'aeroplano, il quale riuscì a rifugiarsi. I due uomini che si trovavano nel *Taube* erano stati uccisi, e il loro apparecchio fatto a pezzi.

I tedeschi hanno passato tutta la settimana scorsa a concentrare un gran numero di aeroplani, e principalmente degli *Aviatic*, lungo tutta la costa. La battaglia, frattanto, lungo la costa continua. La popolazione civile di Middelkerke (che si trova a mezza strada fra Ostenda e Newport) è partita per Ostenda; Ostenda è rinforzata seriamente. Un'azione importante è attesa da un momento all'altro in questa regione.

Si ha da Dunkerque: Un aeroplano tedesco, giunto a Dunkerque verso le 9 del mattino, è stato atterrato nelle vicinanze di Malot. Stamane gli aviatori degli alleati hanno fatto un volo sopra la stazione ferroviaria a Gijselt, che è stata bombardata e seriamente danneggiata. Tutti gli aviatori sono ritornati sani e salvi ai loro punti di partenza rispettivi. Numerose mine galleggianti sono state poste dai tedeschi lungo la costa belga. I belgi, alcuni dei marinai inglesi, hanno un gran da fare per togliere queste mine.

Si ha la seguente notizia dal fronte tra l'Oise e l'Aisne: La nostra artiglieria ha abbattuto un *Taube*, il quale è caduto in fiamme tra le linee tedesche.

Intorno all'occupazione tedesca del Belgio i giornali pubblicano questi altri particolari, che vi riferisco a titolo di cronaca: A Mons i tedeschi avevano bisogno di denaro e risolsero la questione in modo assai ingegnoso; hanno fatto esplodere una loro mina posta presso la stazione principale, poi hanno imposto alla città un'ammenda di 40,000 franchi, per questo attentato. Disgraziatamente l'inchiesta stabilì che il luogo dell'esplosione era situato presso il povero Comune di Chesmes. L'ammenda allora rivenne essere ridotta per forza a 5000 franchi. La mozione è succheggiata. Non solo i tedeschi hanno demolito le locomotive per portarne via il rame, ma anche le vetture di cui non sono rimasti che i rottami. I mobili degli uffici delle sale di aspetto sono stati inviati in Germania. Le caserme hanno subito tutte la stessa sorte. Tutti gli effetti, tutte le suppellettili sono state rubate. A Philippeville, nella provincia di Namur, i tedeschi hanno tentato di rubare la cassa della Banca Nazionale, ma non vi sono riusciti.

E. R.

Nuovo bombardamento di Reims e Pont à Mousson

Parigi, 9, notte.

I tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims; hanno pure lanciato degli obici nel villaggio di Bazannes. A Reims due proiettili hanno ucciso una donna e il suo bambino. Gli abitanti notano che i grossi proiettili tedeschi causano in questo momento minori guasti di quelli che lanciavano precedentemente. Si conclude che i cannoni sono di fabbrica difettosa.

Si ha da Nancy: Due bombardamenti su Nancy sono stati diretti contro Pont à Mousson. Essi hanno causato gravi danni. Un bimbo di un anno è stato ucciso. E' questa la 22.a vittima che i tedeschi hanno fatto tra la popolazione civile. I proiettili sono caduti per la maggior parte in luoghi non abitati, molti se ne sono partiti dal lato del viale del canale e sulla Mosella. Un aeroplano tedesco ha gettato, ma senza risultato, delle piccole frecce, che sono cadute sulle strade della città.

Altro biellese caduto nelle Argonne

Biella, 9, notte

Apprendiamo a tarda ora che un altro biellese è caduto in Francia, nelle Argonne. E' il diciannove Onorato Salice, di Satussola, recentemente richiamato sotto le armi e mandato al fronte. Appena scoppiata la guerra, si rifiutò di ritornare in patria come lo consigliavano i suoi, e si arruolò nella Legione straniera. Prese parte a tutti i combattimenti avvenuti nelle Argonne finchè il 4 febbraio cadeva colpito alla fronte da una scheggia di granata mentre era di guardia in una trincea.

Le perdite tedesche in Francia calcolate a 20.000 uomini
dal 24 gennaio al 6 febbraio

Parigi, 9, notte.

Il riassunto delle operazioni di guerra dal 24 gennaio al 6 febbraio dice che quest'ultimo periodo fu relativamente calmo, i violenti assalti, annunciati in occasione del genetliaco dell'imperatore di Germania, meritano di essere segnalati a causa delle gravi perdite tedesche. Su certi punti, a La Bassée, a Perthes, a Beauséjour e nelle Vosges, abbiamo lasciati dei cadaveri che ci permisero di calcolare le perdite dei tedeschi nella giornata del 27, 28, 29 gennaio e 1.o febbraio a 20.000 uomini.

Gli attacchi pronunciati il 25 gennaio sulla riva destra dell'Aisne avevano per scopo di riconoscere esattamente le difese nemiche fra Saint George e il mare. All'alba, quattro compagnie si slanciarono all'assalto e trovarono la prima linea di trincee tedesche completamente vuota. Si spinsero quaranta metri più avanti e trovarono moltissimi tedeschi appiattati nei ripari; nella maggior parte di questi ripari i tedeschi furono uccisi alla baionetta.

Al centro e alla destra i francesi incontrarono dei ripari rudimentali dove seppero mantenersi combattendo eroicamente.

Nessun'azione importante di fanteria sul fronte belga, ma una lotta d'artiglieria particolarmente violenta. L'artiglieria belga rispose con grande successo; l'esercito belga è in perfette condizioni fisiche e morali.

Azioni simili ebbero il 29 e il 30 gennaio e il 1.o febbraio sulla regione di La Bassée; tutte le posizioni momentaneamente perdute dal franco-inglesi furono interamente riconquistate. Tra il canale di La Bassée e Arras l'attività delle due artiglierie continua. La nostra artiglieria riuscì a costringere il nemico di sloggiare le trincee demolite dalle nostre bombe.

Nella notte del 4 febbraio abbiamo fatto esplodere cinque fornelli di mine sotto le trincee nemiche tra Arras e Lilla.

Dinanzi a Soissons i tedeschi sono sempre impegnati a strutturare il loro preteso grande successo dei primi giorni di gennaio.

Nell'alsazia di Lorreine, il 25 gennaio, abbiamo perduto sette uomini e i tedeschi ne perdettero quattromila.

Nelle Argonne vi furono attacchi vivacissimi e le perdite del nemico furono estremamente elevate; quelle francesi furono gravi.

Gli aviatori fecero numerose ricognizioni e molti bombardamenti. La notte del 29 gennaio un aeroplano francese gettò quattro bombe sullo Stato Maggiore tedesco situato a Ostenda e tre ufficiali tedeschi furono uccisi. Un Aviatic tedesco fu costretto a scendere nella Meurthe, e un altro fu abbattuto a Verdun.

Il viaggio dello Czar
sul fronte

PIETROGRADO, 9, notte.

Lo Czar, continuando il viaggio sul fronte, visitò l'ospedale di Roma, ove trovasi come suora di carità la granduchessa Olga Alessandrowna. L'imperatore si trattenne coi feriti, ai quali distribuì decorazioni.

Desclaux sarà giudicato
dai giudici militari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Si conferma che il processo Desclaux avrà luogo dinanzi al Consiglio di guerra prima della fine di questo mese; fungerà da Pubblico Ministero il comandante Riquier. L'accusa è: storno di forniture a pregiudizio dell'esercito. Per questo motivo il processo si svolge dinanzi ai giudici militari; ma l'accusato sarà giudicato nella sua qualità di borghese, non di mobilitato. Il servizio delle poste e del tesoro dell'esercito fa una esistenza autonoma a sè non c'è nessuna parità fra la gerarchia di questo servizio e i gradi dell'esercito, cosa questa che, tra parentesi, dimenticava troppo spesso il signor Caillaux, protettore di Desclaux.

E qui può trovare luogo una storiella abbastanza divertente: Un giorno che l'amico ministro nella sua qualità di tesoriere faceva servizio, si trovò dinanzi un capitano, che non è designato altrimenti che colla lettera M. La risposta del capitano M. non sembrarono sufficienti. Allora Caillaux, mostrando i cinque galloni che aveva sulle maniche, gli disse: « Anzitutto, capitano, voglia fare tre passi indietro, prendere la posizione militare, e non chiamarmi signor pagatore; sono colonnello ». Non fu così troppo lieve dimostrare che Caillaux non conosceva il regolamento, che lo chiamava semplicemente signor tesoriere pagatore. Ma ritorniamo a Desclaux. La situazione nell'amministrazione del tesoro e delle poste gli potrà giovare, giocchè, invece di dieci anni di lavori forzati che gli sarebbero potuti toccare come militare, gli toccheranno, per l'art. 401 del Codice penale, solo cinque anni di prigionia.

Le lettere di Desclaux alla signora Techoff non saranno lette al processo, perchè non offrono alcun legame diretto colla causa. Alcuni, al contrario, credono che queste lettere saranno lette e che il processo si svolgerà in parte a porte chiuse. La signora Techoff, quantunque non ancora arrestata, sarà però certamente in istato di accusa.

Il *Figaro*, continuando l'inchiesta sull'affare Desclaux, si occupa di un personaggio tedesco piuttosto misterioso, il quale è scomparso al principio della guerra. Tale personaggio era accomandatario di parecchie case di commercio in articoli di lusso, che ora si trovano sotto sequestro; egli si chiama Alberto Berz, è nato in una borgata della Westfalia; non sarebbe venuto a Parigi direttamente dalla Germania, ma prima avrebbe esercitato lo spionaggio a Vienna. Ma queste sono, dicevo vaghe. Il personaggio, gioviale, assai esperto in affari, audace, a quanto pare, era colonnello nell'esercito tedesco, e qui a Parigi si occupava di dare al suo Governo informazioni che non reputate importantissime.

I socialisti milanesi approvano l'ordine del giorno Malatesta per la neutralità assoluta

Milano, 9, notte.

E noto come i socialisti milanesi non siano riusciti, dopo quattro sedute, a pronunciarsi sui due ordini del giorno Turati e Malatesta. La Sezione socialista fu convocata questa sera per emettere un semplice voto, o con Turati, e quindi contro lo sciopero generale, o con Malatesta, e quindi con il Comitato.

Aperta la seduta, il presidente fa la storia degli incidenti avvenuti. Durante questa relazione, l'assemblea, che è nervosissima, interrompe l'oratore, e avvengono frequenti battibecchi, ai quali partecipa anche l'on. Turati. A un certo punto egli chiede la parola.

Egli dice che accetta la dichiarazione del Comitato, colla quale questo esclude di aver tentato una manovra per ottenere un voto a lui sfavorevole. Le parole dell'on. Turati sono continuamente interrotte.

— O mi lasciate parlare, o me ne vado — egli dice; e continua: — Il giorno stesso del *referendum* vidi sull'*Avanti!* che si doveva votare l'ordine del giorno contro la guerra. E il nostro era forse per la guerra? Poche parole, dunque; il vostro ordine del giorno è contro il voto della Direzione del partito. Vi sono due correnti: la tesi della rivolta e la tesi della guerra. Gli interventisti saranno forse dieci, qui dentro, fra i presenti; lasciano qualche che credono; faranno bene a votare un loro ordine del giorno. Ma ai presenti dico: Siete barricatisti? Votate l'ordine del giorno Malatesta. Siete neutralisti? Votate il suo ordine del giorno. Tocca a voi a porre la questione agli elettori; se volte farmi dare la dimissioni da deputato. Per conto mio mi dichiaro ribelle alla Sezione di Milano.

L'assemblea scoppia in proteste e applausi. Siamo alla votazione. Brancone, interventista, dichiara che, coi suoi compagni, voterà l'ordine del giorno Turati. La votazione comincia alle 23 circa. Dopo un'ora si ha il seguente risultato: Votanti 307. Per l'ordine del giorno Malatesta 152; per l'ordine del giorno Turati 155.

L'ordine del giorno è il seguente: « La Sezione socialista, convocata in assemblea per portare sul terreno di una azione positiva e pratica l'avversione all'intervento militare dell'Italia nel conflitto europeo, dimostrata dal proletariato italiano, affida alla Direzione del partito di preparare tale azione, dalla quale nessun mezzo deve essere aprioristicamente escluso, in accordo cogli organismi direttivi del proletariato ».

L'assemblea dovrebbe essere finita; senonchè uno dei presenti chiede la parola, e stigmatizza il contegno della stampa, che fa dello scalpo dei resoconti parziali. Il presidente protesta. Un redattore del giornale *l'Avanti!* si unì alle proteste contro i suoi colleghi. Grida di: *Abbasso!* vennero rivolte ai varii giornali cittadini.

Una frana sulla linea Genova-Pisa-Roma
Treni in ritardo

Genova, 9, notte.

A Recco, sulla linea ferroviaria Genova-Spezia, a causa delle continue piogge, è caduta oggi una frana, che ha interrotto il transito. I treni 7 e 9, diretti da Genova a Roma, subirono fortissimi ritardi. La linea fu riattivata solo a mezzanotte. Non vi sono a lamentare che danni materiali.

Dopo il verdetto giornalistico

Una dichiarazione
dell'ex-direttore della "Nazione,,

Roma, 9, notte.

Il comm. Silvio Ghelli invia da Firenze il seguente dispaccio:

« Agenzia Stefani - Roma. — Leggo ora le conclusioni dell'inchiesta giornalistica per l'ingerenza straniera nella stampa italiana. Mi sorprende quanto riguarda il giornale *La Nazione* sotto la mia direzione. Respingo formalmente l'accusa di scorrettezza e la relativa deplorazione. Se la Commissione d'inchiesta si fosse data la pena di consultare i documenti — cioè la collezione della *Nazione* — ed avesse tenuto conto delle prove testimoniali da me addotte, avrebbe constatato che non vi fu nessun cambiamento d'indirizzo politico, che fu sempre triplicista. Citai anche gli articoli pubblicati in maggio, giugno e luglio, d'intonazione tutt'altro che francofila, quanto alla visita del Re alla tipografia del giornale, ripeto che tutte le testimonianze, anche quelle assunte dalla Commissione provano luminosamente che avvenne durante la mia assenza. Trovo inoltre strano che la Commissione non abbia posto in mio confronto il socio denunziante facendone il nome. Confido nella pubblicazione di questa mia protesta, come la legge me ne accorda il diritto. - *Silvio Ghelli*, ex-direttore della *Nazione* ».

Il traffico del Porto di Genova
Le operazioni dell'on. Celesia

Roma, 9, notte.

In una riunione che ha avuto luogo fra il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, i Ministri delle Finanze, dei LL. PP., dell'Agricoltura, Industria e Commercio, sono stati presi in esame gli elementi di fatto raccolti sul posto dall'on. Celesia sottosegretario di Stato agli Interni, circa le condizioni del traffico nel porto di Genova. In seguito a tale esame si stanno concretando opportuni provvedimenti per lo sfollamento del porto stesso, dove attualmente un gran numero di vapori attende, senza possibilità di sbarcare la merce per insufficienza di calate e di banchine.

Il bandito Benedettelli
ucciso dai carabinieri in conflitto

Grosseto, 9, notte.

In aperta campagna, in vicinanza della città, una pattuglia di carabinieri in ricognizione incontrava il pericoloso bandito Angelo Benedettelli, di Arcidosso, d'anni 31; fra esso e i carabinieri si accese un vivo conflitto, nel quale il Benedettelli fu ucciso. Il Benedettelli era stato condannato dalla Corte di Assise di Grosseto il 13 maggio 1912 all'ergastolo, per omicidio premeditato e furto; era anche autore dell'uccisione del fattore Bartoli, nella tenuta Capitano, e di molte rapine ed estorsioni.

Panettiere derubato di 6000 lire

Alessandria, 9, notte.

Al panettiere Giorgio Ferrari, che ha il suo esercizio in via Dante, vennero da ignoti ladri rubate lire seimila in biglietti di Banca, in argento e in rame che teneva in una piccola cassaforte murata in una stanza del piano superiore, dove abita. Evidentemente i ladri, approfittando del momento in cui tutta la famiglia era più in negozio o fuori, compirono il furto. A quanto pare i ladri erano due e sarebbero stati visti da una signora coinquilina dei Ferrari a cui dissero, per pretesto, che cercavano una persona. L'Autorità di pubblica sicurezza indaga per scoprire i colpevoli.

1200 quintali di farina
acquistati dal Municipio d'Alessandria

Alessandria, 9, notte.

La Giunta municipale ha deliberato di fare l'acquisto di 1200 quintali di farina per fronteggiare il continuo rialzo del prezzo del pane.

Atto coraggioso d'un ferroviere

Asti, 9, notte.

La contadina Luigia Gerbi, una formosa ragazza di Isola d'Asti, ieri mattina si trovava, coi parenti, alla stazione di Vigliano, in attesa del treno per imbarcarsi per l'America, dove era attesa per sposarsi. Giunto alla stazione il treno delle 6,40, la comitiva salì sul vagone di terza classe in coda al convoglio. La Gerbi stava per seguire gli altri, ma in quel momento venne dato l'ordine di partenza. Sebbene il guardafreni G. B. Rossi rispondesse nell'oscurità col segnale rosso, che vuol dire « no », il treno si pose ugualmente in moto. Passi di terrore, la ragazza, che era aggrappata alla maniglia della vettura, scivolò, rimanendo colla vesti impigliate nel predellino, e sarebbe certamente rotolata sotto le ruote del vagone, se il guardafreni non si fosse lanciato in suo soccorso. Sprezzando il pericolo, il bravo ferroviere, tenendosi aggrappato con una mano al vagone, coll'altra tenne sospesa la ragazza, lottando disperatamente per non venire travolto. Il treno, intanto, era in corsa. Il peso della fanciulla, a un certo punto, trascinò anche il ferroviere e tutti e due ruzzolarono sotto il predellino. Il Rossi con grande sangue freddo riuscì ad evitare le ruote del treno, coricche esso passò, lasciandoli stesi a terra incolumi.

Tragica fine d'una povera donna
Un canavese caduto nelle Argonne

Cuneo, 9, notte.

In Val d'Inferno, presso Garessio, Odasso Domenica, d'anni 33, scese al capoluogo per fare le sue piccole provviste, vi indugiò fino all'imbrunire; cadeva la neve e spirava un vento gelido; la Odasso, la cui casa sta sull'alta collina, venne consigliata a trattenersi, ma ogni insistenza fu inutile; ella volle tornare a casa, poichè aveva lasciato il suo bambino di due anni in custodia delle sorelle, e il bambino, certamente, a quell'ora sarà stato affidendolo, essendo il padre fuori del paese. Ma quella sera la povera donna non giunse più alla sua casa. Passarono due giorni; alle spuntare del terzo nacquero le prime preoccupazioni, e si iniziarono delle ricerche, ma senza risultati. All'ultimo tentativo i lenti rintocchi dalle campane destarono l'allarme. Furono ricerche faticosissime; alla fine, non molto lontano dalla casa della donna, dove il vento infuriava più impetuoso, essa venne trovata cadavere, ricoperta dalla neve, colla fronte nascosta nel braccio ripiegato. Era morta assiderata. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne rimosso.

— Giunge notizia che il nostro concittadino Tina Giovanni, d'anni 23, arruolatosi in Francia, è stato ucciso nelle Argonne, mentre trovavasi ordini ad un posto avanzato. Era proposto all'ordine del giorno del 15 gennaio dal generale comandante del terzo esercito francese. Da parecchi anni egli dimorava in Francia. Già era rimasto ferito in un primo combattimento. Ritornato al fuoco non seppe da volta, vi lasciò la vita, alla vigilia della sua promozione a sottotenente. Egli aveva due fratelli: l'uno capitano di Stato Maggiore, l'altro professore.

NOVITA' DRAMMATICHE

Teatro Alfieri

"Il Poeta e la Signorina,,
Commedia in 3 atti di Nino Berrini

9 febbraio 1915.

La commedia è stata applaudita, e talora anche vivamente, ad ogni atto. Questo, ad ogni modo, checchè si dica o si mostri di pensare, è sempre una cosa che fa piacere all'autore che l'ha scritta, anche se il giorno dopo gli toccherà di sentire o di leggere qualche cosa che non ha e non può precisamente avere la stessa benevolenza del pubblico che ha accolto l'opera sua, e le ha dato, con buona votazione, il suffragio dell'esame.

Nino Berrini è uomo d'ingegno, di valore e di spirito, e mi permetterà di non essere del suo parere se egli crede — come fu detto — di ritornare con questi tre nuovi suoi atti, al genere della « commedia comica ». Vi sono, soprattutto, due grandi o assai o generi di commedie comiche: quelle che si reggono sul brio, sulla rapidità dell'azione, sulla bizzarria sfrenata degli avvenimenti che compongono, sulla giocondità e sullo spirito della comicità verbale (in cui il dialogo è percorso a rivestito — anche se la sostanza sia nulla o lenue —, e quelle che si fabbricano su una tesi o certe impalcature di situazioni, su un profondo disegno di caratteri comici e ridicoli. La commedia di Nino Berrini non appartiene nè all'una nè alle altre. Non ha il buon movimento, la velocità, la scioltezza verbale delle prime; non ha, per mettersi tra le seconde, la genialità, la freschezza dell'invenzione, la novità del tema, la famiglia dei particolari, la consistenza dei personaggi.

E' dunque tra « color che son sospesi ». Niente di meno desiderabile per un uomo, niente di più pericoloso, anche, per un autore comico. Ora, *Il poeta e la signorina* non è ancora il frutto di un'arte matura, perfezionata e sicura. Dina Galli e Amerigo Guasti le hanno infuso, con la loro interpretazione un succo di vita loro proprio. Che non siano loro questi due intelligenti e agilissimi artisti delle commedie loro affidate e del pubblico che ascolta? Sono animatori e suscitatori irresistibili di comicità. Ma appunto perchè vorremmo che in questa collaborazione di autore e di interpreti, l'autore solo avesse con le sue forze il bastone di comando sufficiente per conquistare il pubblico, noi siamo indotti a chiedere alla commedia del Berrini più di quanto possa dare.

E ci rincresce che così non ce l'offra nè con virtù di efficace invenzione, nè con accortezza di condotta.

Il poeta è Ugo Morelli, che fa l'agente di pubblicità e di affari con questo nome, e si chiama, invece, Mario Del Colle quando fa il letterato, lo scrittore, il versaiuolo: la *signorina* è Lidia Torri, figlia di un ricco industriale. La *signorina* si innamora del *poeta*, come tutte le signorine che vedono il fascino delle belle parole, della gloria e della nomea letteraria, e il *poeta* per ottenere le grazie e il consenso del padre a sposarla si fa conoscere da lui, prima, sotto le spoglie dell'uomo d'affari. Così si compie il matrimonio: molto facilmente, anzi, troppo facilmente, anche per una commedia comica. Ma Lidia si stanca presto e si disilude. Credeva di sposare un poeta, e questi, invece, dopo il matrimonio, con grande soddisfazione dello suocero, è diventato più che mai un agente di affari, inventore e sfruttatore di brevetti industriali. Credeva di diventare la regina di un salotto intellettuale, e non ha potuto togliersi d'attorno, invece, il consueto ambiente di affaristi borghesi. Ed ecco che il matrimonio, come facilmente s'è combinato, facilissimamente si scioglie in un divorzio.

Lidia e Ugo vanno ognuno per i fatti loro. Lidia ritorna a far sperare un giovane conte imbecille, antico aspirante alla sua mano, e l'ho — chi sa poi perchè? — si rimette a far versi e commedie e ad essere il beniamino delle signore, mentre trova una compagnia conforevole in una delle più care amiche dell'antica moglie, divorziata essa pure. Tutto ciò fa naturalmente imbizzire Lidia: e non toglie però dall'animo di Ugo l'amore per la moglie e perchè entrambi non desiderano che di ricongiungersi, la commedia li rimbuca nel terzo atto, ducchè, come dicono spesso nelle commedie queste donne oneste del divorzio, l'unico uomo che Lidia voglia sposare è ancora sempre il primo marito.

Questi sono i confini di situazioni entro i quali si aggira e si svolge la commedia dei fatti. E ci si accorge subito che il campo d'invenzione è piuttosto ristretto e che il materiale che vi si raduna è piuttosto sfruttato. E ne di più l'autore non ha introdotto nella casa che ha fabbricato l'atmosfera vivace e nuova di cui dicevo. Non vi è, in essa alcun gioco, o motivo, o contrasto, o stato di animo e di personaggi, di caratteri o di casi che vi trascini, vi conquisti, vi soffochi con un senso efficace di ridicolo, di giocondità. La pasta di questa commedia non ha lievito, e non ha figurazioni originali. Ora fa la facilità e l'inconsistenza di una farsa con i suoi piccoli episodi o alleggiamenti buffi; ora sembra voglia incamminarsi verso la commedia comica, ora si compone al tocco di una commedia sentimentale. Soprattutto, in questa ingessicatura di linee, fa desiderare il vigore di un intreccio, la ricchezza dei particolari, il brio impetuoso e sicuro di uno spirito comico.

Così *Il poeta e la signorina* vuole essere soltanto uno di quei componimenti scenici che si applaudono, perchè la loro figura modesta non ha sovrabbondanze pretese.

Invece, dallo studio, dall'amore per il Teatro, dalla serietà e dalla costanza di lavoro di Nino Berrini, sia nel campo comico, sia nel drammatico, si deve attendere e pretendere di più. L'acquisteranno in questi saggi e più pericoloso di quanto fia piacevole il sentirsi applauditi

Applauditi furono ieri sera, come dissi, tutti i tre atti: salvano l'autore ad ognuno di essi; festeggiati gli interpreti, Dina Galli e il Guasti, specialmente, che ne ravvivarono col loro naturale talento di espressioni, di fisonomia, di giocondità rappresentativa, l'azione e il dialogo.

Ma... la buona e ducevole fonte del riso è, in fine, ancora un po' più in alto. E non soltanto insieme con la perizia scenica, ma con la fantasia, che crea, anima e trasforma.

m.

L'"Istituto della bellezza,,
di Alfredo Capus

(Teatro Carignano - 9 febbraio 1915).

Alfredo Capus, per questo suo *Istituto della bellezza*, rappresentato ieri sera al Teatro Carignano, deve mandare un biglietto di ringraziamento a Tina Di Lorenzo e ad Armando Falconi. La sua commedia, malamente arrischiata a Parigi, nonostante si fossero riuniti per la prima rappresentazione un gruppo di celebrità e il pubblico fosse stato maestrevolmente preparato, lì avuto in Italia, per virtù dei due artisti che sostennero le parti dei protagonisti, un esito ottimo.

Il pubblico ha riso, ha applaudito, ha voluto replicatamente gli interpreti alla ribalta. Si tratta quasi di un prodigio. Tina Di Lorenzo e Armando Falconi, non si sono limitati, infatti, a interpretare la commedia, ma la vivificarono, la trasformarono. E va data loro ampia lode.

Alfredo Capus ha scritto questa sua commedia: *L'istituto della bellezza* per presentare un ambiente che gli è meno nuovo e direttamente interessante. Osservatore arguto e sottile, entrato in casa di questi istituti, che pullulano nei numerosissimi rioni di Parigi, specilisti meravigliosi per ringiovanire la perduta giovinezza, e studiatone le caratteristiche, i tipi, deve aver composto un quadretto fresco di grazia e di originalità. L'idea di fare di questo quadro il *fait motif* di una commedia deve essergli venuta poi.

Tracciato il quadretto, animata ella con delle macchiette gustose, cui deve riferirsi dire: cerchiamo un argomento qualsiasi, e facciamone una commedia. Il quadro è lì per se stesso così originale e nuovo, che giustificherà, di fronte al pubblico, la commedia anche se essa si perderà nel primo e nel terzo atto in luoghi comuni e il filo dell'intreccio sarà sottilissimo.

E ha cercato le figure e trovato l'argomento. La commedia cresce così per l'ambiente e risulta un insieme confuso, inorganico: le figure non persuadono, i casi non interessano. Lo stesso ambiente, anzi, che in origine deve aver fornito, come abbiamo detto, un quadretto delizioso, costruito con dei paradossi e dell'ironia, si è velato di grigio: per dispendere la fila dell'intreccio, molte meccaniche hanno dovuto scomparire e le poche che rimangono non danno più un'idea di ciò che dovrebbero animare, personificare.

La trama non è volgare ma corre su due linee parallele e può essere riassunta in due formule. Prima: come un negoziante di tappezzerie in carta, per aver scritto qualche verso non privo di pregio può illudersi di essere un poeta e tornare tappezziere per un capriccio della moglie. Secondo: come una donnina, dotata di un certo senso di praticità, è nata apposta per trovarsi a capo di un'industria, può, per un lieve fallo del marito illudersi di essere nata per l'arte. Nelle due formule sta la parabola che compiono i protagonisti di questo *Istituto di bellezza*, istituto che rappresenta l'ambiente nel quale i due tipi si trasformano: il marito ritrova in esso la via del vecchio negozio paterno « *papier peinté* », e la moglie la nuova vocazione che le fa commettere un palo di stravaganze, ma non la porta in tale modo da farle abbandonare il marito quando questi le riapre la braccia, deciso a fare vita nuova.

Le due figure, il marito, Leone, e la moglie, Adriana, così come sono dal Capus presentate, non convincono: i loro casi sono troppo strani, le loro mentalità fuori dal comune, con tutto ciò però, nella interpretazione di Tina e Armando Falconi, si vedono muovere, agire, con un certo difetto. Li si ascolta volentieri anche quando dicono le cose più futili, anche quando si industriano di ragionare, e altro non fanno se non mascherare la loro futilità, interessano anche, ma solo quando cioè l'autore, senza avvedersene forse, fa loro dire delle cose sensatissime e chi ascolta ha l'impressione che d'improvviso si affacci da uno spiraglio la vita. Ricordiamo la scena a due del secondo atto, quando Adriana convince il marito a cooperare allo sviluppo dell'istituto e quella del terzo quando Leone si risolve a buttare al fuoco i suoi versi. Sono brevi spiragli però, poi si ritorna nell'artificioso.

Accanto a Leone e ad Adriana, si muovono una baronessa che non sa nulla bene cosa vuol'è dare fondo; una servetta deliziosa, che passa da ambiente ad ambiente portando in essi un profumo di cuore e di salute; un nevrastenico che trova nell'amore la cura del suo male; un ottimo facile ai quali passi un pronto a scantonare; un direttore di teatro, grigio come lo sono in genere le commedie di Capus.

Il pubblico, come abbiamo detto, si è divertito. Ha applaudito il primo e il secondo atto con calore e ha appl